CRONACA CITTADINA

Abolite le "code,, per 100 mila torinesi assistiti dall'INPS

Le pensioni della Previdenza pagate anche dalle banche

Gli Istituti che hanno aderito all'iniziativa - I titolari di conto corrente potranno farsi accreditare le somme sul libretto - Chi lo desidera riceverà a casa le spettanze a mezzo assegno

Le code dei pensionati davanti agli uffici postali dovrebbero scomparire. La direzione torinese dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) ha stipulato un accordo in base al quale le pensioni ai suoi assistiti d'ora in avanti potranno essere pagate anche dalle banche. In questo modo si spera di evitare le resse e le snervanti attese di persone anziane fuori dagli uffici postali specie nella stagione invernale.

«Le banche dove i pensionati dell'Inps — dice il comunicato — possono chiedere di riscuotere le loro spettanze mensili sono: Banca Nazionale del Lavoro, Istituto San Paolo, Cassa di Risparmio, Banco di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca Popolare di Novara. Questi istituti, si avverte, prenderanno in carico solo le pensioni delle persone che risiedono a Torino. L'Istituto S. Paolo accetterà di pagare le pensioni anche nei centri della provincia dove ha le sue agenzie».

Chi non desidera o non può recarsi personalmente presso la banca a ritirare la pensione può farsela accreditare o inviare a casa. Per ottenere l'accreditamento le norme sono le seguenti: «I pensionati che siano titolari di conto corrente postale o di conto corrente bancario presso una delle banche citate sopra possono farsi accreditare dalla Posta o da quegli istituti di credito le loro spettanze. L'operazione viene compiuta senza alcuna spesa. Gli interessati debbono però farne richiesta esplicita sugli appositi moduli da ritirarsi presso la sede dell'Inps o nelle banche medesime».

Altre norme sono state stabilite per chi vuole ricevere a casa la pensione: «Se il pensionato lo desidera può ricevere a casa le sue spettanze a mezzo di assegno bancario girabile ad altra persona. Anche in questo caso il pensionato dovrà farne richiesta sul modulo citato sopra. Dovrà inoltre autorizzare la banca a trattenere, sulle spettanze dovutegli, la somma di 580 lire a titolo di rimborso delle spese amministrative e postali».

Con questi provvedimenti si spera di risolvere in modo definitivo il problema delle code dei pensionati davanti agli uffici postali. Il sistema di pagamento delle pensioni agli assistiti dell'Inps era ormai diventato fonte di numerosi e gravi inconvenienti sui quali più volte ci siamo soffermati segnalando proteste e lamentele dei lavoratori anziani.

Gli sportelli degli uffici postali non erano più sufficienti di fronte all'accresciuto numero di pratiche da evadere: oggi nella sola città di Torino i pensionati dell'Inps superano i centomila. Qualche mese fa si era tentata una soluzione di ripiego: affidare alle banche cittadine il pagamento di qualche migliaio di pensioni e istituire periodi fissi per la riscossione degli importi dovuti alle diverse categorie di pensionati.

I risultati dell'esperimento furono soddisfacenti per chi il normale aumento del numero delle pensioni per vecchiaia e le 40 mila pensioni liquidate ai lavoratori agricoli annullarono rapidamente il conseguito alleggerimento. Ricominciarono cioè le code e le proteste per cui l'Inps ha finalmente deciso i provvedimenti radicali illustrati sopra. Si è trattato del resto di applicare disposizioni che sono già in vigore da anni per i pensionati delle amministrazioni statali, del Comune e degli altri enti pubblici.

In tutta la provincia di Torino le pensioni di invalidità, vecchiaia e reversibilità sono 184 mila per un importo complessivo annuo di 31 miliardi 573 milioni; le pensioni agli agricoltori (di recente istituzione) sono 18 mila per un totale di un miliardo 909 milioni; infine le pensioni di tutte le altre categorie speciali sono 30 mila con un carico annuo di 6 miliardi 414 milioni.

Riassumendo l'Inps ha nella provincia di Torino 233 mila pensionati ai quali versa ogni anno 35 miliardi e mezzo. L'importo medio delle pensioni, malgrado i progressi compiuti in questi anni, è ancora molto modesto e si aggira sulle 15 mila lire al mese.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+9,2
MINIMA	+4,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) + 5.1; ore 8: + 5.7; press. 729.7; umid. 48 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo variabile. Vento. Temperatura a Casello: massima + 13; minima + 7.5; ore 8: + 10.9.

La scrittrice e il cantante stanno per rivedersi a Torino

Françoise Sagan dedica una poesia a Bonfiglioli

Françoise Sagan sorride felice, in compagnia di Bonfiglioli

Patetica storia del primo incontro fra i due - L'autrice di «Bonjour tristesse» parteciperà al veglione all'albergo Principi di Piemonte

Allo scoccare della mezzanotte dell'ultimo giorno dell'anno Torino si collegherà in eurovisione con le principali città d'Europa per augurare a tutti un felice 1960. Le telecamere saranno installate nel salone delle feste dell'albergo Principi di Piemonte, dove è in programma il Gran Gala di San Silvestro.

Con l'orchestra della televisione di Nello Segurini canteranno Silvia Guidi e Luciano Bonfiglioli. Françoise Sagan, una delle scrittrici più famose del momento, sarà ospite del veglione per un motivo molto particolare. L'autrice di «Bonjour tristesse» stasera o domani giungerà a Milano per assistere alla commedia «Fra un mese, fra un anno» messa in scena al Lirico dalla compagnia di Vivi Gioi. Il lavoro, com'è noto, è tratto dal penultimo romanzo della Sagan.

Quali sono le ragioni per le quali la giovane ed eccentrica scrittrice ha promesso di essere a Torino per la notte di Capodanno? Da qualche tempo circola la voce (e i giornali hanno riportato la notizia) che la Sagan sarebbe sul punto di divorziare dal maturo marito Guy Schoeller. In questo caso il suo posto verrebbe occupato dal cantante Luciano Bonfiglioli.

I due si conobbero in Svizzera e precisamente a Kloster, durante una delle numerose «tournées» all'estero del Bonfiglioli. Una sera la Sagan entrò nel locale notturno dove Luciano cantava. Colpita dalla sua voce, gli indirizzò un biglietto sul quale erano scritti i titoli di venti canzoni napoletane. Bonfiglioli non le cantò tutte, ma l'accontentò in parte. Da quel momento è nata fra i due una profonda simpatia.

La Sagan ha scritto i versi di una canzone inedita intitolata «Le bruit de mon amour» (il rumore del mio amore) dove sono evidenti i sentimenti di Françoise per Luciano. Il cantante ha cercato di affidare un motivo ai versi. Questa canzone sarà lanciata al veglione di San Silvestro, alla presenza della scrittrice.

Bonfiglioli non ha smentito le voci di un probabile fidanzamento. Quando si reca a cantare a Parigi, le cronache mondane parlano con insistenza di Françoise e di Luciano. I «fotoreporters» li hanno colti molte volte insieme. Se son rose fioriranno. E' il verso di una canzone e il commento di Bonfiglioli, che si fa bello per ricevere la Sagan; si dice pure che egli stia praticando una cura accelerata per farsi crescere i capelli. Anche qui, se son capelli, cresceranno.

Nell'attizzare la stufa si è ustionato gli occhi

Verso le ore 21,40 di ieri la Croce Verde veniva chiamata in via Bigliani 44. Nel suo alloggio, al quarto piano, un operaio, Clemente Ferla di 45 anni, si era ustionato mentre attizzava la stufa a carbone. Stava soffiando nel focolare quando le fiamme divampavano e una fiammata lo investiva al viso. Con ustioni l'infelice parlava le mani agli occhi. Il fuoco lo ha ustionato seriamente, tanto che si è reso necessario il suo ricovero all'ospedale oftalmico in osservazione.

E' stato il liquido antitetanico a causare la morte del bimbo di Moncalieri?

Il medico aveva usato le stesse fiale per fare iniezioni ad altre persone

Il cane che graffiò il povero Michele Bruno sottoposto a controllo per accertare se aveva la rabbia - Si presume che il decesso improvviso del piccolo sia stato provocato da un'intolleranza all'azione del siero

La morte del bambino Michele Bruno, di 5 anni, seguita a pochi minuti da una iniezione antitetanica praticatagli dal medico di guardia dell'ospedale Santa Croce di Moncalieri, ha suscitato un'ondata di commozione e anche di apprensione nel pubblico perchè la coincidenza dell'intervento e dell'esito letale induce a supporre che proprio al siero sia da attribuire il tragico caso. Comunque la causa del decesso è per ora oscura; soltanto la perizia necroscopica, ordinata dall'autorità giudiziaria, potrà accertarla. Questa verrà eseguita, probabilmente oggi pomeriggio, da un medico dell'Istituto di Medicina legale di Torino.

Fino a questo momento nessun fatto nuovo è emerso dall'inchiesta condotta dal maresciallo Angelucci, comandante la stazione dei carabinieri di Moncalieri, sotto la direzione del pretore dott. Paone. In un primo rapporto redatto per la Procura della Repubblica si narra minuziosamente il tragico caso; ma da questa narrazione non si può dedurre nulla che consenta di stabilire con certezza la causa del decesso del povero bambino.

Michele Bruno, figlio del rag. Enrico, caposezione della Divisione di polizia ed igiene di Moncalieri, si era recato nel pomeriggio di ieri alla villa del dott. Zocchi per prendere un giocattolo scientifico lasciatogli dal suo amico Michele, pure di 5 anni, figlio dello Zocchi, prima di partire con i genitori per un breve soggiorno in montagna. Uscendo dalla villa era passato vicino al grosso cane lupo, di nome «Lijuba», tenuto legato vicino all'ingresso per far la guardia. Il bambino conosceva il cane; tante volte aveva giocato con lui e la bestia non gli aveva mai fatto del male. Ma ieri, chissà perchè, il lupo, destatosi all'improvviso mentre Michele gli passava accanto, gli saltava addosso e con i denti gli graffiava una gamba.

Il giardiniere della villa disinfettava subito il bambino. Era una ferita di poco conto; ma il padre di Michele, quando apprendeva l'accaduto, decideva, per precauzione, di fargli fare una iniezione antitetanica. Lo accompagnava egli all'ospedale Santa Croce.

Prima di uscire dall'ospedale Michele esprimeva il desiderio di vedere un microscopio e proprio mentre stava chino sullo strumento si sentiva male. Impallidiva, si accasciava e pochi minuti dopo spirava fra le braccia del padre disperato; accanto gli era il medico, sconvolto per non aver potuto far nulla per impedire la tragedia.

I primi provvedimenti adottati erano quelli di sequestrare la scatola da cui era stata tolta la fiala di siero ed il cane Lijuba che oggi sarà visitato per accertare se sia affetto da rabbia o da qualche altra malattia. Al momento sembra da escludere che la morte del bambino sia stata causata dal graffio della bestia che, messa sotto custodia nella villa del dott. Zocchi e tenuta sotto osservazione, non ha manifestato alcun sintomo di malattia. Sembra da escludere anche una alterazione del liquido antitetanico: dalla medesima scatola il medico aveva tratto altre fiale per iniezioni ad altre persone nessuna delle quali aveva accusato disturbi.

Si fa l'ipotesi — per ora in mancanza del responso dei periti — che la morte di Michele Bruno sia conseguente ad uno «choc anafilattico», ad un caso rarissimo di intolleranza assoluta al siero. Per accertarla si fa talvolta (ma non è obbligatoria) una prova che consiste nell'introduzione sottocutanea di una dose minima di siero; se la pelle si arrossa, se sopravvengono gonfiori che indicano una intolleranza, allora l'iniezione non viene praticata. Ma anche questa prova non può sempre dare risultati esatti.

Il piccolo Michele Bruno

Avventura notturna del ladro poeta

Ritorna in prigione per colpa del vento

Non potendo dormire, era andato a passeggiare - Quando ha scorto la porta di un retrobottega socchiusa, la tentazione è stata troppo forte

Il trentenne Giuseppe Lumicisano, meglio conosciuto con l'appellativo di «ladro-poeta» fra la malavita e dalla polizia, che lo ha arrestato già una ventina di volte, è nuovamente finito in carcere per avere commesso un furto. Uscendo l'ultima volta dalle «Nuove», aveva solennemente dichiarato che non ci sarebbe tornato mai più; che avrebbe cercato lavoro ed avrebbe dedicato il tempo libero alla composizione di un vasto poema in endecasillabi sciolti. Ha mancato alla promessa, ma gran colpa per non avere tenuto fede all'impegno assunto egli l'ha attribuita al vento. La scusa non è stata presa in alcuna considerazione dal funzionario che ha redatto il verbale di denuncia. Comunque il Lumicisano giura che questa è la verità.

Stanotte aveva cercato, come al solito, una panca in un posto appartato del Valentino per dormire; è da tempo senza fissa dimora ed ha eletto a sua casa il parco. Ma non riusciva a prendere sonno; il vento che fischiava fra i rami degli alberi lo aveva reso nervoso. Si alzava e cominciava a passeggiare lungo i viali improvvisando versi ad alta voce. L'agitazione gli esaltava la fantasia ed il risultato era un flusso continuo di endecasillabi.

Sempre declamando, non si accorgeva — ha dichiarato — di abbandonare il parco, di inoltrarsi per corso Dante e svoltare in via Nizza. Qui la sua attenzione veniva attratta dalla panetteria del signor Giovanni Salomone. Il vento — sempre secondo il suo racconto — gli suggeriva altri versi. Immerso nel suo mondo fantastico non si accorgeva che stava entrando nel portone. Se ne rendeva conto quando si trovava di fronte alla porta socchiusa del retrobottega.

Allora, per curiosità, entrava e cominciava a guardarsi attorno non trascurando di dare un'occhiata anche ai cassetti del banco. Vi trovava circa 20 mila lire, tutte in monete. Se le cacciava in tasca, poi usciva tranquillamente e andava a sedersi in un angolo del cortile per contarle e suddividerle secondo le diverse pezzature. Un inquilino, anch'egli reso insonne dal vento, si affacciava in quel momento al balcone di casa, lo vedeva e, non avendo alcun dubbio che fosse un ladro, dava l'allarme.

Il Lumicisano scattava in piedi e fuggiva per via Nizza inseguito dall'inquilino e dal proprietario della panetteria che stava scendendo le scale per andare in negozio. Forse il «ladro-poeta» sarebbe sfuggito alla cattura se non fosse incappato in una pattuglia della polizia. Dopo l'interrogatorio in questura è stato accompagnato al carcere: durante il percorso ha affermato che il nuovo soggiorno alle «Nuove» gli consentirà di ultimare lo studio della Divina Commedia (su cui avrebbe desiderato essere interrogato a «Lascia o raddoppia?») e di portare molto innanzi il suo poema.

Salvato con un laccio

Anche «Cirkin», il secondo «fox-terrier» del guardiacaccia di Castelnuovo Nigra, Giuseppe Bertoglio, è uscito sano e salvo dalla tana della volpe dopo sette giorni di prigionia. Spaventato, il cane si arrecelava al fondo della buca ed era sordo ai richiami. Il cacciatore Celeste Giacoma Pia (nella foto con il cagnolino in braccio) ha dovuto afferrarlo con un laccio per poterlo trarre in salvo. (foto Moisio)

Era andato a sedersi da solo in prima fila

Dimentica al cinema uno degli otto figli

La scoperta quando la famiglia ritorna a casa e si siede a tavola per la cena - Il piccino di due anni è stato trovato piangente in strada da una signora

Quando si va al cinema con dei bambini è possibile dimenticarne uno nella sala buia, soprattutto quando i piccoli da sorvegliare sono addirittura otto. Proprio questa disavventura è capitata domenica ad una numerosa famiglia abitante in via Pettinengo ed originaria di Lavello (Potenza), composta dal padre, dalla madre e da otto figli, il più grande dei quali ha 12 anni e l'ultimo nato poco più di uno. Domenica erano tutti andati al cinema Lucento, dove si proiettava il film «Cenerentola a Tahiti». Sistemati tutti i bambini i genitori erano intenti ad ammirare le avventure interpretate da Marina Carni e da Serge Reggiani.

Ma uno dei piccoli spettatori, Luciano, di due anni e mezzo, non era sistemato abbastanza bene. Per vedere meglio aveva pensato di spostarsi clandestinamente fino alla prima fila, dove nessuna testa importuna di adulti gli avrebbe tolta la vista dello schermo. Finito lo spettacolo tutta la famiglia si alzò e raggiunse l'uscita. Ma nessuno fece il calcolo esatto della prole e il piccolo fuggitivo rimase solo nella sala buia. Secondo un'abitudine molto diffusa tra i bambini Luciano aveva pensato di rivedere da capo il film, ma ben presto aveva cambiato idea e si era annoiato trattandosi di una pellicola certamente non concepita per l'infanzia.

Quando andò a cercare la mamma, il papà ed i fratellini non trovò nessuno. Luciano uscì dal cinema, percorse pochi metri e si fermò piangente in mezzo alla strada. Una signora lo portò in casa sua in via Verolengo e si affrettò a telefonare alla polizia. Il brigadiere Ceccarelli, del commissariato Madonna di Campagna, la invitò a tenerlo momentaneamente presso di sè perchè i genitori non avrebbero tardato a farsi vivi. Ed infatti, dopo pochi minuti, piombarono in sezione il padre, la madre ed i sette fratelli. Giunti a casa avevano notato l'assenza di Luciano ed erano tornati al cinema ma il bimbo ne era già uscito.

Taccuino del lettore

◆ All'Istituto trasporti del Politecnico si terrà dall'8 gennaio al 30 giugno un corso di perfezionamento in ingegneria del traffico. Sono ammessi a parteciparvi i laureati in ingegneria e gli ufficiali dei Carabinieri, della Polizia e del Genio.

◆ L'«Enpi» organizza corsi di cultura anti-infortunistica per insegnanti elementari. Per informazioni rivolgersi in via delle Rosine 2.

◆ Un certo numero di borse di studio per studenti stranieri sono offerte dall'organizzazione studentesca «Associated students of Stanford University». Per informazioni rivolgersi all'«Usis».

◆ Nel Consiglio provinciale di Sanità la Provincia ha nominato suoi rappresentanti il prof. Ravera, il dott. Palazzone, il prof. Molturo, il rag. Barlé.

◆ Le domande di ammissione alla prima sessione degli esami di Stato alle professioni di dottore commercialista, medico chirurgo, chimico, farmacista, veterinario e agronomo vanno presentate entro il 29 febbraio.

◆ La commissione interna delle acciaierie Cravetto di Settimo è stata eletta ieri; era presente una sola lista: una metà dei dipendenti si è astenuta; i 4 seggi sono toccati tutti alla Cgil che ha avuto 238 voti (289 nel '58).

◆ Il Comitato difesa salari rende noto che la Cantina sociale di S. Giorgio Monferrato, dal 1° gennaio, attuerà una diminuzione di prezzo dei propri prodotti in conseguenza dei provvedimenti legislativi sul dazio del vino.

◆ Il Circolo della stampa organizza per giovedì sera un cenone danzante di San Silvestro sia nella sede di corso Stati Uniti 27 che in quella dello Sporting di corso Agnelli 45. I soci possono chiedere il biglietto d'invito per familiari ed invitati entro domani alla segreteria di corso Stati Uniti.

◆ Un festival di dilettanti, autori e compositori della canzone, si terrà stasera alle 21 in un locale di via Principi d'Acaja. Della giuria fanno parte i proff. Olivero e Chiri, il maestro Channa, l'ing. Rocchietti, il rag. Mulè, il geom. Catania.

◆ Per l'estero sono richieste le seguenti categorie di lavoratori. Dalla Germania: utensilisti specializzati come formatori; dalla Svizzera: cucitrici a macchina (o apprendiste cucitrici) di età fra i 21 e i 30 anni e lavoratrici per lavori di ricamo a macchina (età fra i 21 e 35 anni); dalla Gran Bretagna: aiuto cuochi e aiuto camerieri (età fra i 21 e 40 anni); cameriere ai piani (età fra i 21 e i 40 anni) nubili o vedove senza figli; per la Francia: meccanici di manutenzione per cantieri edili. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio del Lavoro, via Gioberti 5.

◆ Alla scuola «G. Allievo», il giorno dell'Epifania, alle ore 16, in occasione della distribuzione dei doni natalizi, saranno inaugurati il nuovo arredamento del refettorio ed i laboratori per le attività pratiche.

◆ Al Circo di Mosca, data la grande affluenza di pubblico, sono state aperte altre quattro biglietterie agli ingressi. La sera del giorno 31 lo spettacolo sarà anticipato di mezz'ora.

◆ Una federazione nazionale musica jazz si è costituita a Torino per iniziativa dell'Enal.

◆ Oggi, martedì 29 dicembre, è il 363° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 8,6, tramonta alle 16,54. E' la festa di San Davide e di San Tommaso. Stasera alle 20,09: luna nuova.

◆ Numeri telefonici utili: Vigili del fuoco 22-222; «Volanti» 42-300; Pronto intervento dei Carabinieri 41-143; Guardia medica 41-400; Guardia ostetrica 690-334, 772-345, 887-367; Croce Rossa e Servizio medico d'urgenza 534-000; Croce Verde 45-064; Polizia stradale 41-638; Ufficio guasti Acquedotto municipale 21-966; Società Acque potab. 45-257; Gas 583-831; Elettricità: A.E.M. (guasti) 516-030, S.I.P. 53-83; Vigili urb. 272-451.

◆ Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 118; c.so Vittorio Emanuele 95; via Roma 34; p.za della Repubblica; via Nizza 63; v. Scalenghe 3 ang. v. Monginevro; c. Svizzera 42; c. Casale 110; c.so Francia 318 bis; via Giacomo Dina 75; via Garibaldi 14; via Cibrario 72; c.so Unione Sovietica 46; v. Cernaia ang. v. San Dalmazzo; v. Po 4; c. Francia 1.

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: Agliè, Borgomasino, Carmagnola, Chivasso, Condove, Druent, Forno, Locana, Nole, Orbassano, Oulx, Pinerolo, Rivara, Rivarolo, Rocca Can., San Maurizio, Sciolze, Trofarello e Vistrorio.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

([illegible] dicembre 1959)

Ruota					
Bari	57	18	38	22	53
Cagliari	31	11	72	64	13
Firenze	22	74	2	47	14
Genova	8	43	59	75	41
Milano	82	71	1	55	45
Napoli	89	74	37	27	13
Palermo	86	66	19	74	25
Roma	35	24	69	7	65
Torino	42	20	62	60	87
Venezia	28	16	44	42	50

Colonna vincente dell'Enalotto: X-X-1; 1-2-2; 1-X-X; 1-2-1.

Quote: ai «dodici» L. 2.226.261; agli «undici» L. 87.549; ai «dieci» L. 4530.

Il parere della Luna

Parecchi volumi di liriche, segnalati con elogi dalla critica, alcuni premiati ai Concorsi, accolti con simpatia dal pubblico, mi qualificano, nel giudizio del prossimo, poeta di chiara fama. Al poeta si rivolge «Cultura moderna», rivista pregiata, diffusa, invitandomi, con altri scrittori, a collaborare al numero speciale di gennaio del '60 dedicato all'esaltazione, in prosa e in versi, dei prodigi della scienza, le cui scoperte ci assicurano, dicono, lunga èra di pace in Terra e ci dischiudono le vie misteriose del cielo.

Scriverò un canto al genio dell'uomo e passeggio nel mio studio ponzando l'ispirazione. Un libro sul tavolo, Walt Whitman, mi rammenta un bel verso del *Chant de la Terre qui roule*: «Il divino vascello fende l'azzurro del divino mare del cielo».

La fantasia completa la visione e vedo al timone della nave, questa grande barca che ci porta tutti, i due nocchieri ritenuti più esperti perché pilotano i popoli più agguerriti del nostro pianeta. E il mio orecchio (i poeti, sapete, hanno udito finissimo, «sentono» nascere le albe) percepisce il loro discorrere.

Ike — Lei ne sorriderà, signor Nikita, ma io, ogni sera prima di addormentarmi, leggo una pagina della Bibbia.

Nikita — Dev'essere un ottimo sedativo.

Ike — Al contrario, ho perso il sonno. La Bibbia termina con l'Apocalisse di Giovanni. Sta scritto: «E guai, guai a quelli che abiteranno sulla Terra quando i sette angeli soneranno le sette trombe». Le assicuro, signor Nikita, che, ad ogni sonata di tromba, gli effetti di catastrofe, di sterminio, di stragi, descritti nell'Apocalisse, sono gli stessi che preventiviamo noi ai danni vostri, voi ai danni nostri, nello sciagurato caso che cominciassimo a scambiarci bombe atomiche e bombe all'idrogeno, missilate e razzate reciproche.

Nikita — Danni vostri e danni nostri il disastro sarebbe comune e totale.

Ike — Quindi conviene riflettere. Oggi l'Apocalisse non è più una profezia né una minaccia ma la realtà. La teniamo rinchiusa nei nostri sotterranei blindati.

Nikita — E deve rimanere sottochiave.

Ike — L'ho invitato tra noi per cercare di capirci, di intenderci su questo, caro signor Nikita.

Nikita — Sono venuto per questo, caro signor Ike.

L'Apocalisse sottochiave! Bel tema per un poeta, lirico ed epico insieme. L'ispirazione è trovata e scrivo: «Salve anno novello, mondo novello - Del triste passato to sii suggello. - La grande speranza, una fiamma sola - S'accende, corre la Terra, la consola. - Spento il rancor, la discordia antica, - Nel suo dolce vagar la Luna amica, - Ci riscopre fratelli, fedeli al pegno - Ciascun, di pace leale esser degno». Sono versi di getto, li ritoccherò, ora seguo l'estro; ma una voce mi [illegible] dentro, ferma: «Cosa scrivi, non sono più amica vostra». Come tutti i poeti, anch'io, verseggiando, ricorro spesso alla Luna per raccontarle i miei dispiaceri o le afflizioni del prossimo, siamo in buoni rapporti e ne riconosco la voce — «Altro che dolce vagare, continua risentita: ogni sera quando mi avvicino alla Terra mi chiedo con spavento: gli uomini ricominceranno a spararmi addosso?» — «Sì, è stato un gesto un po' indelicato, debbo riconoscere. — «Ma che vi prende a un tratto? Con la Terra siamo sorelle, nate insieme: in quei giorni della Creazione, sospese in cielo in attesa di ordini, mi sono trovata vicina ad un astro simile a me ma più bello, più grande, più luminoso. Quando il comando è venuto e tutto si è messo in movimento, mi sono sentita come attratta nella sua orbita e ho cominciato a girare attorno al Sole sempre al suo fianco. Ho capito che quello era il mio destino, fare da dama di compagnia, da satellite, come dite voi, alla Terra. Speravo, crescendo, di venire ad assomigliarle, di diventare anch'io un pianeta abitato, vivo, animato. Ma, da ragazzina, ancora in formazione, mi ha colpita una tremenda disgrazia: una cometa scatenata, distratta e villanzona mi ha investita: tempestandomi di meteore grandi quali montagne mi ha ridotta come una grattugia, tutta buchi e bitorzoli. In cima ai miei monti, invece delle vette, si formarono delle voragini, i miei mari, colmi di pietre e di sabbia, si tramutarono in immense distese aride, sul mio suolo non nasce né cresce un filo d'erba. Ma ora è successo qualche cosa che non mi sarei mai aspettato, che altera, intorbida anche i nostri rapporti. Giorni fa girellavo tranquilla quando vedo avvicinarsi dalla direzione della Terra un oggetto volante, come un lungo fuso, incuriosita lo attraggo a me e il fuso mi si avventa contro e, con fragore orrendo, mi scoppia in faccia. Per la botta mi trovo con un altro buco e un altro bitorzolo. Sono rimasta male. Perché questa offesa? Che significa che dopo miliardi di millenni di quieto vivere e andare insieme, ora, dalla Terra, mi si spara addosso?». Cerco di spiegarle: «L'intenzione non era di offenderti, anzi. Da sempre gli uomini ti contemplano, da secoli ti studiano e dopo essere riusciti, coi nostri telescopi, a scrutarti, a misurarti, a fotografarti, ora i nostri scienziati hanno scoperto un ordigno, un razzo di tale potenza da superare la distanza che ci divide e raggiungerti. Il suo arrivo è stato un po' brusco ma voleva essere un messaggio di saluto, il gioioso annuncio che, presto, gli uomini saliranno sino a te di persona». — «Se è così vi perdono lo sgarbo. Farà piacere anche a me che qualche essere vivente arrivi quassù, ma debbo avvertirvi che non è una residenza comoda». — «Lo sappiamo. I nostri pionieri cosmici verranno attrezzati di tutto punto; è loro intenzione stabilire sulla Luna un trampolino di lancio, una stazione di smistamento e transito verso più lontani viaggi, più ardite mete: Marte, Venere, Giove, i pianeti nostri confratelli». Sul faccione purpureo della Luna corre un breve riso tra ironico e indulgente: «Capisco che, data la vostra terrestre limitatezza, il fatto di avermi raggiunta con un razzo, vi sembri mirabile prodezza, impresa sovrumana, ma ora vi state esaltando. Se anche arriverete sulla Luna, avrete percorso meno di quattrocentomila chilometri, cioè, negli spazi celesti, un passo fuori dell'uscio per bussare alla porta del coinquilino. Ma Venere è a ventisei milioni di chilometri, Marte a cinquantasei milioni e Giove, che vediamo lassù al [illegible] perché immenso, a suo confronto la Terra è un pisello vicino a un'arancia, dista da noi centinaia di milioni di chilometri. E vorrei porvi una domanda. I vostri bravi scienziati hanno dunque scoperto, risolto tutti i problemi che sulla Terra angustiano gli uomini? Hanno trovato il rimedio contro malattie terribili che sono il vostro flagello? Hanno debellato la miseria e assicurato ad ogni essere vivente pane e giustizia e dignità umana? Si è dunque iniziata sulla Terra l'era aurea della prosperità generale perché i vostri scienziati dedichino il loro tempo e il loro talento, le loro capacità ed energie, e chiedano e ottengano dai governanti danaro, e danaro per costosi esperimenti (e fallimenti confessati o taciuti) ad inseguire le loro ambiziose chimere celesti?». Debbo rispondere secondo coscienza: «La Terra è ben lontana da una simile età felice. Ma i nostri scienziati sono avidi di sapere, di indagare, di conoscere, di scoprire tutto, di penetrare anche il mistero dell'Universo». La Luna non sorride più, parla grave e [illegible]: «Che cosa credono di vedere, di scoprire gli uomini quando saranno quassù. Nulla che già non sappiano. Anche qui si troveranno di fronte allo stesso spettacolo. L'infinito popolato di miliardi di soli più grandi e più splendenti del vostro Sole, e ad un brillio innumerevole di astri, stelle e pianeti più fitti che non le foglie di una sterminata foresta. Che gli uomini arrivino quassù, li aspetto; allora, poiché la vecchiezza è esperienza ed io sono vecchia come il mondo, darò loro qualche consiglio. Riprendo il mio cammino, addio».

E la Luna mi tramontò in cuore.

Piero Mazzolotti

In Australia il Natale cade in estate. Anziché attorno al focolare, il tradizionale banchetto natalizio viene consumato sulla spiaggia. Ecco una famigliola che ha sostituito il classico spumante con la birra e il tacchino con le uova sode (Telefoto a «Stampa Sera»)

Indirizzate dal poeta a Severino Ferrari, suo «unico amico»

Lettere inedite del Pascoli piene di tetra disperazione

Il 1878 e il 1879 furono gli anni più dolorosi per il giovane professore di lettere - Doveva prepararsi a un esame e non aveva nemmeno il denaro per recarsi in Romagna - Raggiunta finalmente Rimini, alla miseria s'aggiungeva la tragedia sentimentale: moriva Erminia Tognacci, la «tessitrice», alla quale era legato dal più soave amore - L'attentato di Passanante a re Umberto e l'arresto del poeta, rimasto in carcere 107 giorni

Roma, dicembre.

Di tanto in tanto, per una occasione o per l'altra, riviene fuori il nome di Severino.

Chi ha un po' di pratica della letteratura italiana sa chi è Severino; sa che si tratta di Severino Ferrari, che fu forse il più caro scolaro di Giosuè Carducci, e fece parte di quella comitiva di amici (tutti carducciani) che annoverava, fra gli altri, Giovanni Pascoli, Ugo Brilli, Guido Mazzoni, Alfredo Straccali, Manara Valgimigli.

Chiedo notizie di Severino a Libertà Carducci, la venerando signora, unica figlia superstite del Poeta.

Ancora a tanti anni di distanza dalla morte del Ferrari, che avvenne nel 1906, gli occhi della signora Libertà diventano lustri, quando si parla di Severino. «Severino — ella mi dice — era uomo di casa per noi; lo consideravamo come uno di famiglia. Il papà gli voleva un bene dell'anima; e la mamma era tutta cure per lui quando veniva a trovarci. Non posso dimenticare il dolore che il papà provò, quel giorno che gli annunziammo la scomparsa di Severino. Per la verità, nessuno aveva il coraggio di dirglielo. Si esitò per un pezzo; poi ci si decise... Il papà, allora, non stava bene. All'annunzio, rimase muto, assorto; poi lo vedemmo col volto rigato di lacrime. Che buona e cara persona, che impareggiabile amico era Severino: un angelo!».

Severino Ferrari, delicatissimo poeta, di una gentilezza e di un gusto assai raffinati, studioso e interprete dei classici, fu, per un certo periodo, il braccio destro di Giosuè Carducci; spesso tenne lezione al posto del Maestro quando il Maestro si sentiva male. Nessuna invidia, però, nessuna gelosia per questo raro privilegio; ché i suoi compagni e amici, tutti, gli volevano bene.

Nei periodi sereni, egli fu fra i più allegri, fra i più buontemponi della comitiva: sapeva stare agli scherzi, e si conciliava la simpatia di tutti.

A un certo momento, lasciò Bologna per assumere, a Firenze, la cattedra di letteratura italiana presso l'Istituto superiore di magistero femminile.

Fu un dolore per tutti la sua partenza; ma non sempre nella vita si può scegliere quel che si desidera.

Si spense a Colle Salvetti, nel 1906, in una clinica dove era ricoverato.

Nell'ultimo fascicolo della Nuova Antologia trovo pubblicate, a cura di Carlo Martini, alcune lettere, che Giovanni Pascoli mandò a Severino fra il 1878 e il 1879 che furono anni cruciali per il Pascoli sotto vari aspetti: sentimentale, economico e politico. Si sa che il 9 aprile 1878 morì a Rimini Erminia Tognacci, la giovinetta che si ritiene sia da identificare nella tessitrice della famosa lirica pascoliana, il più soave amore del Poeta, nonostante le smentite di Maria Pascoli, la fedele sorella.

Nello stesso anno vennero meno gli aiuti economici: quello dato dal Comune di Bologna mediante una borsa di studio; e l'altro — di ottanta lire — da parte del principe Torlonia.

Svaniva l'amore e subentrava la miseria.

Il male, il malanno e l'uscio addosso.

Le disgrazie, è proprio vero, non vengono mai sole.

Il povero Pascoli, che contava ventitré anni, non sapeva a chi santo rivolgersi.

La prima delle lettere, di cui ora si dà notizia, ci riporta a qualche mese precedente la perdita del sussidi, quando male tempora si prospettavano e il Pascoli vedeva avvicinarsi a grandi passi il momento della miseria e della fame. Non se ne stava però con le mani in mano; tentava di difendersi dalla tempesta, di trovare un qualche rimedio prima che rimanesse travolto.

Chi sa quanto avrà pensato: quanti ripieghi e quanti mezzi gli saranno passati per la mente; e quanti propositi avrà scartato. Si può immaginare quel che succede in quei terribili momenti, fra il fare e il non fare, temendo i mali passi, fra l'orgoglio e il bisogno.

Eppure bisognava decidersi; e scegliere la persona più adatta, un'anima buona con cui aprirsi con confidenza.

Chi meglio di Severino? Dovette essere un sollievo per Pascoli aver pensato a lui. Anche se non avesse ottenuto granché di aiuto materiale, non gli sarebbe mancato quello morale, un conforto. Scrisse, dunque, a Severino: «Mio unico amico, torno a casa (è mezzanotte e meno, non so) avvilito, ottenebrato, accorato. Non so dove batter più la mia povera testa. Ho discorso col Brilli qualche momento fa: egli m'ha detto che dopo aver date in una buona occasione che gli si presentò le sue dimissioni in scritto, e averml raccomandato come suo successore, o supplente, egli era stato chiamato a conferenze: che l'Ungarelli l'aveva indotto (egli dice costretto) a rimanere nel suo posto, e gli aveva diminuite le ore di lezione. Tu vedi che l'ultimo, l'ultima delle speranze è sfumata. Che cosa devo fare? Io ho un altro mese di vita alimentare, cioè altri 80 franchi, e poi!... più nulla. Ora ho molto freddo alle mani, e non posso scrivere e manifestarti degnamente la mia disperazione tetra e agghiacciata. Non vedo, non vedo in altra parte uno scampo... Il mio povero fratello è anche più avvilito di me! Noi siamo una famiglia disgraziata, e anche ingiustamente disgraziata: non abbiamo mai avuto quegli stati che a nessuno di mia conoscenza, per quanto stato in basso e povero, sono mancati. Ah! ch'io sarei contento di avere quell'impieguccio di scritturale che era tanto doloroso per il Brilli; ah! ch'io sarei contento di raccogliere con la lingua le briciole della sua mensa. Eppure nulla! Io non posso pensare, e lavorare. Sono paralizzato e infreddolito. Siamo vicini alla catastrofe».

Qualche mese dopo, nell'aprile, manda a Severino un'altra lettera, non meno dolorosa. Vuole andare in Romagna, per prepararsi in pace all'esame, e non ha i soldi per il viaggio. Si rivolge ad alcuni amici e riesce a raccapezzare, in tutto, sette lire. «Comincia l'autunno dal cielo plumbeo nella mia vita».

Durante quel soggiorno a Rimini, si spense, nella stessa città, l'Erminia Tognacci, la tessitrice.

Un'altra lettera a Severino venne da San Giovanni in Monte: 8 dicembre 1879.

San Giovanni in Monte è il carcere di Bologna. Là dentro era rinchiuso, a quella data, il Pascoli.

Si sa come era successo. In seguito all'attentato a re Umberto da parte del cuoco Giovanni Passanante, scoppiarono in Romagna gravi tumulti. In questi furono implicati anche alcuni imolesi che subirono il 7 settembre 1879, a Bologna, una condanna, dopo un regolare processo. Bastò questa notizia a promuovere violente dimostrazioni a favore dei condannati. In quella circostanza il Pascoli, partecipante a una chiassata, fu arrestato.

Dal carcere egli scriveva, dunque, all'amico Severino: «Ti scrivo per ricordarmi a te e per ricordare a mio fratello che tu andrai diverse commissioni che io gli diedi. Ho bisogno che mi porti il Curtius, e i commenti. Brilli ha i commenti e Ugo Conti la grammatica. E poi voglio il Pezzi — storia e grammatica della lingua latina — libro che si trova nella mia casa e che è del prof. Rocchi, che saluterai tanto da parte mia. Inoltre vorrei una grammatica tedesca e il Faust di Goethe e un vocabolario tedesco manuale, se si potesse. Se tu avessi, o qualcuno dei nostri amici comuni li avesse per te, faresti bene a mandarmi dei libri di Filologia. Ho intenzione col tempo di lavorare intorno a una grammatica di lingue classiche, comparata e adatta ai ragazzi! E poi fa dare un'altra commissione a mio fratello, per te. Se vuoi una berretta rossa e grigio perla, mandami la lana nei due o tre colori, anche meno. Io te la farò. Nell'aspettazione della grammatica contentati d'una berretta. Ora... novice e " Natale è vicino».

Fu quello un inverno tremendo; e Pascoli soffrì le pene del Signore. Non è escluso che, in una simile situazione, egli pensasse al suicidio. Ma che dico, non è escluso? La conferma senz'altro lui stesso nella poesia La voce che fa parte dei Canti di Castelvecchio. Anzi, in una nota aggiunse: «Nella poesia La voce è un'allusione che mi riconduce ai tempi, che ora sembrano chiusi, ma che parevano voler condurre l'Italia alla condizione di una Russia forse peggiore: d'una Russia non solo senza giustizia ma senza grandezza. Quanta prigione per nulla! O per molto, a dir vero, per sentimenti e idee. Fu nei primordi del socialismo italiano, in cui si processavano come malfattori quelli che aspiravano a togliere dal mondo il male; e si condannavano. Io protestai. E così ebbi occasione di meditar profondamente per due mesi e mezzo di un rigidissimo inverno, su la giustizia. Dopo la quale meditazione mi trovai allora assolto e per sempre indignato».

In carcere, Giovanni Pascoli era rimasto centosette giorni: dal 7 settembre al 22 dicembre 1879.

Luigi M. Personè

Stamane, davanti al Pretore di Roma

Dall'amore all'odio l'attore Purdom e la moglie

Barbara accusa Edmund di percosse, minacce, ingiurie, diffamazione, ecc.; Edmund accusa Barbara di adulterio con un principe romano

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

L'uno di fronte all'altro, l'attore cinematografico inglese Edmund Purdom e la pittrice americana Barbara Alicia Kopczynska oggi, in Pretura, dovranno stendere il bilancio della loro breve, ma vivace vita matrimoniale. E si tratta di un bilancio terribilmente negativo. Lei dovrà difendersi dalle accuse del marito; lui da quelle della moglie. La situazione non è tra le più semplici a risolversi.

Che cosa, dunque, rimprovera la graziosa pittrice all'attore? D'essere un violento e di non aver mantenuto fede all'impegno assunto, nel giugno scorso, di versarle un assegno di mille sterline, per gli alimenti, quando ottenne a Londra il divorzio.

E il marito alla moglie? Di essere una adultera e di averlo tradito con un giovane principe romano, Mario Ruspoli.

Edmund Purdom e Alicia Barbara Kopczynska si unirono in matrimonio due anni e mezzo or sono, ma furono ben presto divisi da una insanabile incompatibilità di carattere.

«A Capri incontrai mio marito — ha spiegato nel suoi esposti la pittrice — il quale, nel settembre scorso, dopo avere preteso che l'ospitassi nella mia stanza, all'albergo "Quisisana", assumendo un contegno insultante per me, allacciò una relazione con una sua amica americana, la signora Norma Clark.

«Fu allora che, dopo averlo sorpreso in flagrante, lo querelai e partii per Roma. Ed è qui che mio marito, una sera, in via Veneto, mentre era in compagnia di Linda Christian, mi insultò pubblicamente e poi mi minacciò perché non andassi a denunciarlo».

«Mio marito, il quale intenderebbe liberarsi della mia presenza a Roma, perché, dalle testimonianze sulla sua quotidiana condotta libertina, io non tragga ulteriori elementi per il giudizio pendente ancora dinanzi alla Alta Corte di Londra, relativamente al nostro divorzio, ha cominciato a diffamarmi presso tutti i miei amici. Poi, un giorno mi ha sottratto il passaporto ed infine mi aggredì nella mia stanza d'albergo tentando di stringermi il collo e minacciandomi che mi avrebbe ucciso se non avessi lasciato subito Roma. Un altro giorno invece, nell'hall dell'"Hôtel de La Ville" mio marito mi aggredì colpendomi con dei pugni ed insultandomi».

Questa denuncia ha dato origine a sei accuse contro Edmund Purdom: percosse, minacce, ingiurie, diffamazione, sottrazione di corrispondenza e violazione degli obblighi di assistenza familiare.

Senonché il processo ha subito all'inizio un contrattempo. Infatti il Purdom stamane non si è presentato e ha inviato un certificato medico dal quale risulta che è a letto con la febbre. Il pretore ha disposto che un medico andasse a controllare lo stato di salute dell'attore.

Assente era anche il principe Mario Ruspoli, il quale, ha inviato da Parigi una lettera al suo legale con la quale definisce calunniose l'accuse mossegli dall'attore e dichiara di non poter lasciare la capitale francese per ragioni di salute.

Guido Guidi

Gli Astri: Luna in Capricorno isolata fuori degli altri pianeti. Dovrete vincere la depressione, l'orgoglio e la suscettibilità. Siate semplici e moderati, ma tenetevi pure pronti a tutto con disinvoltura e listalmente. Le gambe daranno fastidio, reumatismi, digestione lenta. Qualche utile provvedimento terapeutico andrà a buon fine. Tipi: **Capricorno, Toro e Vergine.**

Capricorno: cercate di mantenervi semplici e moderati. Bisogna vincere la suscettibilità e l'orgoglio se volete che tutto vada avanti bene. Invito inaspettato con intenzioni di chiedervi qualche cosa di costoso ed impegnativo. La vostra vita sarà arricchita da novità di lavoro.

Toro: teneteci pronti con disinvoltura a subire un interrogatorio tendenzioso. Utile provvedimento terapeutico per rinforzare la vostra gola e le gambe. Finanziariamente la lotta non è terminata e avrete a che fare con degli autentici avvoltoi umani.

Vergine: i favori non si devono chiedere, ma bisogna che maturi la situazione ambientale: in serata netto miglioramento. Sollievo morale per mezzo di una giovane affettuosa. Collaborate con i nati sotto i segni dei Pesci e dello Scorpione.

Per i nati dell'**Ariete:** nutrite i vostri centri nervosi. La macchina deve essere lubrificata, mai abbandonata al logorio. **Gemelli:** potrete contare nella risultante di alcuni contrasti salutari. Amici sinceri. Dimostrazione affettiva. **Cancro:** sarete ostacolati da una persona egoista, ma questa ad un certo momento sarà ridotta alla impotenza. **Leone:** siete ad una svolta delicata: mantenetevi semplici, senza orgoglio, parlate bene. Individui esigenti peseranno ogni vostra parola. **Bilancia:** siate calmi davanti ai dissapori familiari e non date retta ai suggeritori in erba. Fate di testa vostra. **Scorpione:** a voi non manca l'arte di farvi capire con la logica ed i modi convincenti. Nuovi studi da intraprendere. **Sagittario:** per caso scamperete ad un inganno. Tagliate corto con le persone indesiderabili. **Acquario:** tendenza alla solitudine da evitare il più possibile. Tenete bene le redini per non farvi scappare il cavallo di mano. **Pesci:** disturbo per una notizia che allontanerete con tattica. Invito o regalo da ricevere che vi farà contenti.

T. Palamidessi

Dal 1° gennaio il «franco pesante»

Ultimi giorni di molti milionari

Questa qualifica in Francia spetterà, dal nuovo anno, soltanto a chi oggi possiede almeno cento milioni di franchi - La riforma non diminuirà il valore della ricchezza (assicurano le autorità) ma molti temono che i commercianti, con la scusa di arrotondare, approfittino della nuova moneta per ulteriori rincari

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Centinaia di migliaia di milionari vivono i loro tre ultimi giorni. Da venerdì prossimo, infatti, la qualifica di milionario, rivalutata, potrà essere rivendicata soltanto da una minoranza, cioè da chi possiede oggi almeno cento milioni di franchi, equivalenti a un solo milione di «nuovi franchi», nuova unità di moneta voluta dal generale De Gaulle con una decisione che risale al dicembre dell'anno scorso. Col primo dell'anno tutte le cifre relative alla moneta, capitali, salari, prezzi, ecc., saranno divise per cento. In cambio, secondo le speranze del governo, il prestigio della moneta dovrebbe salire in proporzione analoga, poiché il nuovo franco sarà quasi a parità col franco svizzero, col marco tedesco, col fiorino olandese.

Il franco che entrerà in vigore il giorno di Capodanno è il terzo della storia di Francia: il primo venne creato dal re Giovanni il Buono il 5 dicembre 1360, e aveva il valore di 3877 milligrammi d'oro; il secondo, creato da Napoleone il 7 aprile 1803, e che aveva il valore di mg. 290,32, ha subito svalutazioni successive durante la terza e la quarta repubblica fino ad avere nel 1957 un valore di soli mg. 2,52 di oro. Il nuovo franco creato dalla quinta repubblica vale 180 mg. di oro, e ricompariranno, in acciaio inossidabile le monetine da uno e due centesimi, il soldino, i due soldi. Sono pure previste monete da 20 e da 50 centesimi. La zecca ha pure coniato monete da uno e due franchi di nichel e monete da cinque franchi d'argento. Le banconote sono previste per le somme da cinque franchi in su.

Il nuovo franco avrà il valore di cento franchi attuali e le banche hanno già avvertito i loro clienti che col primo dell'anno il loro conto corrente sarà diminuito con una divisione per cento, ma ciò non modificherà praticamente il valore di ciò che possiedono perché anche i prezzi subiscono la stessa modifica alla stessa data. Molti commercianti hanno già provveduto a far modificare la cassa, affinché registri nella nuova moneta, e chi non l'ha ancora fatto è invitato a mettere una virgola sulla somma che la vecchia cassa indicherà.

Per alcuni mesi, nelle botteghe, i prezzi dovranno essere indicati nelle due monete. Ad esempio per un chilo di carne il macellaio dovrà scrivere: «1000 franchi - 10 nuovi franchi». Del resto le banconote e monete attuali continueranno ad avere corso legale finché non saranno state ritirate dalla circolazione, il che sarà fatto a poco a poco, probabilmente in quattro anni, secondo le previsioni. Anche i buoni di benzina per i turisti stranieri saranno stesi in nuovi franchi e francobolli nuovi da un soldo in su usciranno pure il 2° gennaio.

Prima ancora della data legale di uscita del nuovo franco il Governo ha provveduto ieri a una prova generale affidando il compito agli allievi delle scuole elementari del paesetto di Rueil, vicino a Parigi. Il centro della cittadina veniva recintato da palizzate, battezzato per la circostanza «Francville», e un centinaio di ragazzini riceveva una somma di 40 nuovi franchi con l'incarico di fare la spesa nelle botteghe, dove i proprietari avevano ceduto il posto ai loro figli. La scelta degli allievi delle scuole elementari è stata fatta appositamente perché sono abituati a mettere le virgole con le facilissime divisioni per cento e a dimostrare agli adulti quanto sia facile l'impiego del nuovo franco.

L'esperimento è riuscito perfettamente. Un centinaio di ragazzi vi hanno partecipato. Alle dieci si sono riuniti in un cinematografo, dove hanno eletto il loro sindaco, Roland Nadaus, di 11 anni, poi sono andati ad inaugurare solennemente una stele al nuovo franco. Infine hanno cominciato a comperare e a vendere sotto il controllo di arbitri, che alla fine hanno dato un premio al più bravo, cioè a chi non si è mai sbagliato nell'indicare i prezzi, nel pagare o nel dare il resto.

I francesi sono piuttosto diffidenti. Le autorità hanno un bel dire e ripetere che si tratta semplicemente di un'operazione aritmetica che non cambia nulla al valore intrinseco della moneta, e anzi le deve rendere prestigio internazionale. Molti temono che con la scusa del nuovo franco i commercianti arrotondino naturalmente rincarando i prezzi. E il rincaro di un franco equivale a quello di cento franchi.

Loris Mannucci

Crollo a Bari vecchia

Le macerie s'abbattono sul letto di cinque fratellini

Bari, martedì sera.

La [illegible] volta è improvvisamente crollata in un'abitazione della città vecchia, e le macerie si sono abbattute su un letto nel quale dormivano cinque bambini. *L'incidente è avvenuto nell'alloggio di Damiano Sposito che era uscito di casa, affidando i figli alla sorveglianza della suocera. Un solo bambino, Luigi di tre anni, è rimasto ferito leggermente alla fronte.*

L'impressionante avventura di due bambini in Abruzzo

Teramo, martedì sera.

Due bambini sono rimasti illesi dopo aver corso una paurosa avventura, a Piangrande di Torricella, in provincia di Teramo. Il signor Pasquale Di Giovanni ha lasciato in sosta su un pendio presso la propria abitazione un'automobile in cui erano i suoi due figli, l'uno di 6 e l'altro di 4 anni.

Improvvisamente la macchina si è avviata giù per la discesa, acquistando sempre maggiore velocità, finché, dopo una folle corsa, è andata a rovesciarsi in una scarpata profonda una decina di metri. I due bambini sono tuttavia usciti illesi dal rottame dell'automobile.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

(Continua a pag. 6)

Soraya irritata per una lettera dal Libano

Appena ricevuto il messaggio di Orsini, la principessa è risalita in camera rinunciando a sciare - Al dito aveva l'anello donatole da Harald Krupp

Nostro servizio particolare

St. Moritz, martedì sera.

Si è appreso ieri sera cosa aveva indotto Soraya Esfandiari a tornare subito nel proprio appartamento, ieri pomeriggio, invece che andare sui campi di sci come il suo abbigliamento indicava che aveva programmato. E' stata consegnata all'ex-sovrana una lettera «espresso» proveniente da Beirut e Soraya, senza nemmeno aprirla, ha risalito le scale ed è tornata nella propria stanza, che non ha lasciato se non a sera inoltrata.

Il lift d'albergo che le ha consegnato la lettera afferma che l'ex-imperatrice dell'Iran appena l'ha avuta fra le mani si è fatta scura in volto, ha avuto un gesto che gli è parso di stizza ed ha sgualcito la busta fra le mani lasciando cadere a terra i due guantoni di lana che teneva sotto il braccio stretti contro il corpo. «In un primo momento — ha dichiarato il ragazzo — avevo pensato che la lettera provenisse da Teheran: per me la scrittura araba è tutta uguale, sembra la decorazione di un dolce. Ma ho visto bene l'annullo sul quale si leggeva chiarissima la parola Beirut. E' stato raccontando al bell capitain (capo dei fattorini dell'albergo) l'episodio che mi sono ricordato che il principe Raimondo Orsini è a Beirut mentre aveva prenotato un appartamento presso di noi».

Era veramente di Orsini la lettera «espresso» che Soraya ha ricevuto?

Tenendo presente che effettivamente il bell'Orsini è a Beirut, ospite del console generale del Libano a Roma: e che non risulta Soraya abbia ricevuto dal principe romano telegrammi o telefonate di auguri, è logico desumere che la lettera «espresso» con il timbro di Beirut sia stata scritta da Raimondo Orsini.

Del resto come spiegare diversamente l'improvviso cambiamento di umore di Soraya ed a che attribuire la lunga e spesso vivace discussione che ella ha avuto subito dopo con sua madre, Eva Esfandiari?

Ieri pomeriggio, mentre usciva dall'ascensore, Soraya era apparsa ai presenti nella hall luminosamente bella, freschissima e riposata. Alle tre circa della notte precedente aveva salutato Harald Krupp Von Bohlen und Halbach ed era andata a dormire dopo la serata trascorsa in un night-club. Alle dieci del mattino si era fatta portare la prima colazione in camera ed ancora a letto aveva consumato la seconda colazione chiacchierando amabilmente con la cameriera dell'albergo che l'aveva servita.

Nel pomeriggio aveva fatto avvertire il suo maestro di sci che non avrebbe preso lezioni per quel giorno ma che avrebbe fatto un paio di discese per proprio conto. Quindi, indossato il costume da sci era scesa per uscire. Ricevuta la lettera era rientrata nel proprio appartamento.

Tardi nella serata Soraya è scesa al bar dove, assieme al padre ed alla madre e ad Harald Von Bohlen ha consumato una frugalissima cena, trattenendosi quindi a chiacchierare con l'uomo che sarà, come è quasi certo, suo marito nel prossimo futuro.

Si è notato che la bella ex-sovrana aveva al dito un anello di brillanti che non le era mai stato visto e poiché Harald Krupp non ha riconsegnato al segretario dell'albergo l'astuccio che aveva fatto depositare in cassaforte e che aveva poi ritirato ieri l'altro sera si è concluso che il gioiello che Soraya porta al dito è l'anello di fidanzamento donatole dal quarantaduenne miliardario.

Questa sera Soraya ed Harald Von Bohlen, assieme alla cognata di questi con il figlio ed alla principessa Monica di Liechtenstein, parteciperanno alla soirée «Au clair de lune» che, come ogni anno, è stata organizzata dal riservatissimo «Corviglia Club» sulle pendici del monte omonimo.

Avrebbe dovuto essere della partita anche il principe Costantino del Liechtenstein, che ieri l'altro partecipò alla cena intima al «Chesa Veglia», ma il principe ieri mattina si è fratturato una gamba durante una discesa con gli sci.

Landrey Wilburn

La cantante Nilla Pizzi colta dall'obiettivo nella sua accogliente abitazione romana

E' LIETA DI CANTARE AL FESTIVAL DI SANREMO

Nilla in un mare di doni si confida e difende gli urlatori

La "regina della canzone,, spiega perchè si è convertita alla nuova moda - Nessuna rivalità con Mina - Una foglia d'edera d'oro in dono da un'ammiratrice - Notizie autentiche sull'idillio di Amalia Rodrigues con Umberto di Savoia - Successi ed episodi all' "Estoril,, di Lisbona

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Nilla Pizzi, nell'euforia recatale dalla notizia che anche quest'anno brillerà nel firmamento del Festival di Sanremo, ha gentilmente acconsentito a discorrere sulle più recenti polemiche che si sono accese attorno al suo nome. Il primo argomento toccato è stato il più delicato per il suo amor proprio. Le ho chiesto:

«Che impressione le ha fatto il giudizio formulato da qualcuno: "Mina eclissa Nilla!"».

I meriti del M.o Angelini

«Mi ha fatto ridere. Mina è troppo diversa da me, perchè possa essere presentata come una mia concorrente. A parte tutto ciò, io apprezzo assai la giovane urlatrice. Ha bellissime qualità di cantante».

«Difende gli urlatori?».

«Si capisce, con il massimo entusiasmo. E non vedo il motivo per cui ci sia chi si meraviglia e afferma: "La Pizzi rinnega il proprio stile e segue la nuova moda". Soltanto chi ignora tutto della mia carriera può dire simili cose. Non bisogna dimenticare che io, per così dire, sono nata nell'orchestra Angelini il quale mi ha insegnato innanzi tutto una cosa di importanza fondamentale: la cantante di musica leggera deve saper passare dal genere patetico a quello allegro, mostrare piena disinvoltura dinanzi al microfono di una grande sala e nell'ambiente raccolto e confidenziale di un night, interpretare tanghi, valzer lenti, mambo, samba, rumba, ecc. E' molto facile capire che un cantante il quale si sia abituato a interpretare con slancio motivi gioiosi, per nove decimi è già pronto a cantare secondo i nuovi indirizzi. Tale è il mio caso. Ma c'è qualche cosa di più. Il maestro Angelini, educandomi a cantare secondo la sua scuola, sommessamente, ha impostato la mia voce in modo da non sciuparla mai, cosicchè ora io dispongo di una preziosa riserva di voce che mi consente di seguire gli orientamenti attuali.

A questo punto Nilla affronta un altro argomento, rispondendo implicitamente all'accusa di essere un'opportunista, convertitasi all'urlo per non essere travolta dalla nouvelle vague:

«Ormai — ella afferma — urlatrice una cantante deve diventare, indipendentemente dalla propria scelta, per effetto dell'impostazione che gli autori danno ora alle loro composizioni: volere o no, esse debbono essere cantate a voce spiegata. Del resto ci sono canzoni di qualche anno fa che hanno queste medesime caratteristiche, come per esempio «Grazie dei fiori», che, interpretata secondo la moda d'oggi, appare ancor più gioiosa e comunicativa.

Da regina a... imperatrice

Sarebbe logico pensare che Nilla a questo punto, portata dal suo stesso discorso a rievocare uno dei suoi grandi successi di Sanremo, si lasciasse andare ad accenni auto-elogiativi. Ma una tale supposizione farebbe torto al suo temperamento altruista. Anzichè parlare di se stessa, lei elogia gli altri: da Tony Dallara a Jenny Luna.

Dice ciò con vivacità, nell'umore disteso di chi assapora l'ambiente da cui è circondato. E' un ambiente prezioso di antiquariato: la sua casa di via Appiano n. 8, ripudiati i mobili ottocenteschi, appare trasformata a fondo nell'arredamento stile Impero. Alla regina della canzone è dunque succeduta l'imperatrice dell'urlo? E' un interrogativo inutile, perchè Nilla, in questi giorni, pensa non agli stili, ma alle strenne. Dai primi giorni di dicembre il suo bel soggiorno è invaso da scatole, scatolette, greeting cards, liste di doni; e fino al giorno dell'Epifania il panorama della casa continuerà a essere così. Questi sono i giorni in cui la cantante manifesta al massimo un tratto del suo carattere, che del resto è ben visibile in tutti i mesi dell'anno: il piacere di fare dei regali. I genitori, le sorelle, i nipoti, le cugine, le compagne dell'infanzia, le amiche vicine e lontane figurano nelle sue liste. Il cassiere della sua banca commenta: «Firma assegni a getto continuo come fossero foto per i fans». Si afferma che il più bel radiofonografo di Roma sia stato inviato, su suo ordine, a un nipote, assieme a una collezione di dischi, neppure uno lanciato da lei, tutti di cantanti suoi concorrenti.

«Perchè non gli manda anche i dischi suoi?».

«Li ha ricevuti tutti da un pezzo».

Bisogna aggiungere che Nilla è come D'Annunzio: può esclamare: «Ho quel che ho donato». Come lei è generosa con gli altri, così gli altri sono generosi con lei. Per esempio, la bella grande foglia d'edera in purissimo oro verde appuntata al petto in corrispondenza del cuore è il dono di un'ammiratrice di Marina di Ravenna, la signora Marina Pelagatti. La scelta dell'omaggio è stata suggerita dalla commozione provata nell'ascoltare la sua commossa interpretazione di Edera.

Del resto la patetica canzone del M° Seracini piace non solo in Italia. Nilla Pizzi se ne ha avuto recentemente la conferma, durante una fortunata serie di serate all'Estoril di Lisbona, il locale di fama internazionale il cui nome è diventato familiare anche in Italia qualche anno fa, quando fiorirono i pettegolezzi su un appassionato idillio dell'affascinante ballerina Amalia Rodrigues con Umberto di Savoia. (sfiorando per inciso questo argomento, la cantante esclama: «Sono state tutte invenzioni. Lo posso affermare con assoluta sicurezza». «Chi glie l'ha detto?». «Lui, Umberto, quando sono stata a trovarlo a Cascais». Ogni possibilità di dubbio, evidentemente, è fugata).

Il soggiorno portoghese le è stato prodigo di gradevoli emozioni, anche perchè era stato preparato con cura. Era venuto in Italia il direttore artistico di Lisbona a concordare il repertorio, anche per predisporre gli arrangiamenti per l'orchestra di quaranta elementi. Nilla gli chiese di suggerirle un successo portoghese, adatto al suo temperamento, da includere nel programma. Le fu consigliato: Vocês sabem lá (Voi lo sapete), una patetica canzone in cui la carica emotiva è presente in dose d'urto: «Lo sapete che cos'è la nostalgia — di qualcuno che dovrebbe essere vicino; — una fiamma che brucia — nell'anima di chi vive solo; — voi sapete che tormento — è vivere senza speranze; — e avere il cuore — che non dorme e non riposa. — Non c'è dolore più grande — nè vivere più crudele — che sentire l'amaro del fiele — anzichè la dolcezza del miele — voi lo sapete».

«La scelta — commenta la cantante — fu davvero felice: Vocês sabem lá si direbbe ideata da un maestro che mi conosca da anni. Grazie a questa canzone io e il pubblico portoghese abbiamo fatto subito amicizia. Quegli ascoltatori, che di solito anche quando approvano sono riservati, nell'udire da me quella melodia e quelle parole già care al loro cuore prorompevano addirittura in grida. Scene indimenticabili sono accadute il giorno in cui cantai per uno spettacolo di beneficenza in uno stadio affollato da oltre cinquemila persone».

Ottimismo e marmellate

Dal Portogallo Nilla ha portato anche un ricordo curioso e, sotto un certo profilo, quasi commovente. Una sera l'Estoril si affollò di italiani, appartenenti a una comitiva di cinquecento direttori d'albergo, recatisi a Lisbona per un congresso internazionale. Giunsero proprio mentre lei stava per «attaccare» L'edera. Lei cantò in italiano, con accenti confidenziali da night, e i connazionali si entusiasmarono, commuovendo a chiedere a gran voce l'interpretazione dei maggiori successi di oggi e di ieri. Uno di quegli ascoltatori esclamò: «Brava, grazie! Lei ci ha riportati con il cuore in Italia». Lei commenta: «L'Italia la avevano lasciata due giorni prima, come potevano provare già tanta nostalgia?».

La conversazione si ferma poi su Oxford. Ma la famosa città universitaria inglese viene citata come produttrice non di scienziati atomici, e di umanisti, ma di marmellate di tipo speciale: «Si direbbe — commenta la cantante — siano state ideate apposta per me. Io dovrei evitare certi cibi che fanno ingrassare, e nell'elenco proibito sono incluse anche le marmellate, alle quali rinuncerei davvero malvolentieri specie il mattino e a merenda. Ma ora i jams di nuova invenzione di fragole, amarene, albicocche, ecc., hanno la fragranza del prodotto normale e non sono pericolosi per la linea». Ma, nel campo dietetico, l'artista ha compiuto un'altra scoperta: gli spaghetti dimagranti.

Ma il motivo per cui Nilla (come hanno potuto notare recentemente i telespettatori) è in piena forma consiste non nei cibi speciali, ma nello stato d'animo. La cantante è ottimista. Lo dichiara essa stessa:

«Mi piacerebbe fondare il club degli ottimisti e prenderne la presidenza. Per naturale inclinazione nelle cose scopro aspetti buoni; se poi sono costretta a constatare che non è vero, pazienza. A casa mia mi rimproverano, m'accusano d'essere troppo credulona; dicono: "Tu credi persino che gli asini volino". Ma non è forse bello pensare che gli asini volano davvero?».

Furio Fasolo

Aggravata la posizione degli "amanti terribili,,

Il bimbo di Latina morì per le percosse

I tre professori incaricati della perizia, ordinata dalla Corte d'Appello di Roma, hanno affermato che il decesso del piccino fu causato da un fatto traumatico - Gli imputati, Pier Luigi Pacifici e Anna Pedrazzini, per sopprimere la creatura, si sarebbero serviti anche di una cinghia

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Per Luigi Pacifici ed Anna Pedrazzini l'orizzonte tende sempre più ad oscurarsi. La sorte di questi due sconcertanti personaggi ai quali, dai giudici della Corte d'Assise di Latina, è stata attribuita la responsabilità di avere ucciso ad Aprilia, picchiandolo, un bimbo di tre anni, Stefano Siciliano, sembra oggi essere legata alle risultanze scientifiche degli esami medici legali. Ebbene: tre anni or sono al termine della necroscopia, il professor Antonio Carella spiegò che il piccolo sembrava essere stato maltrattato sino alla vigilia della sua morte. Alle medesime conclusioni sono giunti ora i medici ai quali per avere dei chiarimenti si sono rivolti i giudici della Corte di Assise d'Appello di Roma nel prendere in esame la posizione di Luigi Pacifici ed Anna Pedrazzini, già rispettivamente condannati per omicidio volontario a 28 anni e a 21 anni di reclusione.

Cosa dunque hanno spiegato ai giudici della Corte d'Assise d'Appello i tre professori incaricati della nuova perizia? «La ipotesi — ha precisato il prof. Malaguzzi, parlando ai giudici anche a nome degli altri due suoi colleghi prof. Carella e prof. D'Ettore — che i versamenti cutanei riscontrati nel bimbo siano stati determinati da una causa morbosa è insostenibile. La milza infatti era normale e non vi è stata traccia di febbre. I fenomeni emorragici non possono essere posti in relazione nè all'eventuale morbo di Werloff, perchè i segni sarebbero comparsi prima e non soltanto a tre anni di vita, nè ad un eventuale avvelenamento da ossido di carbonio».

«Quindi — ha soggiunto il prof. Malaguzzi — i fenomeni emorragici sono stati originati da un fatto traumatico che risale come massimo ad un mese e mezzo o due mesi e come minimo ad un giorno prima della morte. Specialmente le lesioni in corrispondenza del naso, del gomito destro e della coscia destra».

E quali i mezzi con cui queste lesioni sono state provocate? Alla domanda i tre professori non hanno saputo, nè potuto, dare una risposta esaurientemente precisa. «Ma — ha spiegato il prof. Malaguzzi — può essere affermato che le lesioni riscontrate all'avambraccio destro e a quello sinistro sono state provocate da due morsi, mentre quelle alle cosce sono state determinate da una cinghia». I periti, comunque, daranno oggi una risposta ai giudici.

E. E.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Il "colpo,, nella gioielleria milanese

Forse un nano ha compiuto il furto

Il buco aperto dagli svaligiatori non era più largo di 40 centimetri - L'audacia dei ladri che operarono in pieno giorno, fra le 13 e le 15

Milano, martedì sera.

La polizia sta indagando per scoprire gli autori dell'audacissimo furto compiuto ieri in pieno centro, fra le ore 13 e le 15, nell'oreficeria di Giovanni D'Amanzo, in via Cusani 9. La partita è importantissima se si considera che in un mese ben nove gioiellerie sono state svaligiate nel Milanese e una a Gallarate. Questi «colpi» hanno fruttato ai banditi un bottino di oltre 35 milioni.

Quanto al furto di ieri, gli stessi agenti sono rimasti sbalorditi. Si tratta di un colpo studiato e portato a termine con freddezza scientifica, con una cura dei particolari incredibile. Ogni elemento è stato messo a profitto dai malviventi con una tecnica che fa ritenere si tratti di una banda molto più scaltra di quella che frantuma le vetrine con sbarre di ferro.

I ladri di via Cusani hanno studiato anzitutto l'ubicazione dello stabile: sulla stessa via Cusani sono situati l'oreficeria e un portone. Chi entra dal portone vede sulla sua sinistra la finestra sbarrata di un forno, le porte di alcune abitazioni e la scala che porta a un ristorante economico; sulla destra c'è una scala che porta al sottosuolo, una cantina lunghissima, un cunicolo che riesce in piazza Castello.

I ladri hanno scoperto che il muro della cantina all'inizio della scala confina con l'oreficeria, precisamente con il retrobottega. Hanno atteso che in coincidenza con le feste natalizie quasi tutte le famiglie dello stabile fossero assenti e sono venuti a scavare il buco per il colpo. Scavarono di notte. Un giovane adibito al forno ha detto che sentiva i rumori, ma non ebbe sospetti di sorta. Alla fine hanno aperto un buco profondo mezzo metro, del diametro di 40 centimetri. Di giorno non correvano il pericolo di essere scoperti: dalla parte della cantina il buco era nascosto dalla porta sempre aperta, dall'altra resisteva un sottilissimo strato di intonaco.

Ieri mattina Lucia D'Amanzo, che gestisce con il padre la oreficeria, ha girato in lungo e in largo il retrobottega, ma non si è accorta di nulla. Alle 13 l'oreficeria è rimasta vuota: i ladri sono entrati allora in azione. Il buco era tale che poteva passarvi soltanto un ragazzino, o un nano o un uomo eccezionalmente piccolo. Il «piccoletto» è passato attraverso il buco e ha operato la grande razzia: ha aperto tutti gli scaffali, portando via gioielli, monili, orologi, preziosi, anelli. La banda deve avere avuto tutto il tempo per andarsene indisturbata. Il bottino supera i cinque milioni di lire.

Tredicimila candidati a un concorso per 90 posti

Roma, martedì sera.

La cronaca torna ad occuparsi di un concorso dello Stato, questa volta per l'enorme numero di partecipanti, assolutamente sproporzionato a quello dei posti disponibili. Il concorso è stato indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione per novanta posti di applicato aggiunto in prova, nel ruolo esecutivo del personale amministrativo dei provveditorati provinciali agli studi, un impiego di modestissimo grado; ciononostante i candidati presentatisi ieri hanno raggiunto la bella cifra di 13 mila.

Il fatto è talmente singolare che è stato preso addirittura come spunto per il tema del concorso. Infatti per la prova scritta di cultura generale è stato sottoposto ai candidati il seguente tema: «Per i novanta posti di questo concorso si sono presentate 13 mila persone. Esponga il candidato le proprie considerazioni», ciò ha provocato le proteste di una parte dei candidati; risulta infatti che oltre il venti per cento dei concorrenti non hanno svolto il tema ed hanno restituito il foglio in bianco.

I maggiori contribuenti della "Vanoni,, a Casale

Casale, martedì sera.

Sono esposti in Municipio i ruoli delle imposte per il 1960. Dal ruolo principale della complementare sul reddito riportiamo i nominativi dei contribuenti con un imponibile superiore ai 3 milioni. La prima cifra si riferisce all'imponibile, la seconda (tra parentesi) all'imposta da pagare.

Sandro Berruti 6.600.000 (895 mila 404); Giovanni Berruti 3.800.000 (239.586); prof. Michele Boscaro 3.350.000 (164.440); dott. Luigi Bussi 12.000.000 (1.045.239); Teresa Cagnola ved. Marchetti 3.150.000 (176 mila 634); Ettore Deambrogio 5.400.000 (258.048); Alfredo Deregibus 3.700.000 (142.710); dott. Felice Figarolo 3.000.000 (127.296); Renzo Francia 3 milioni 350.000 (168.444); ing. Giulio Frezet 3.150.000 (116 mila 25); Giovanni Gabba 4.100.000 (287.090); dott. Aldo Galleani 3.800.000 (188.406); Felice Germano 3.500.000 (157 mila 71); Giovanni Guaschino 3.400.000 (157.344); notaio Vincenzo Lavagno 4.300.000 (243 mila 744); Mario Losio 3 milioni 850.000 (186.450); rag. Rinaldo Luparia 4.050.000 (261 mila 966); Franco Marabelli 4.900.000 (330.264); rag. Cesare Massa 3.950.000 (242.964); avv. Eugenio Milanese 13 milioni (1.551.596); prof. Adriano Muggia 6.500.000 (369.444); Lina Musso ved. Milanese 11 milioni 600.000 (1.137.948); rag. Riccardo Pagani 3.150.000 (175 mila 34); geom. Adolfo Piazza 4.600.000 (301.710); prof. Giacomo Piccarolo 5.400.000 (374 mila 802); rag. Giuseppe Rangenigo 5.700.000 (405.456); ing. Giuseppe Aldino Re 30.300.000 (4.614.022); dott. Ippolito Roncoroni 6.500.000 (566.564); dott. Sergio Vernoni 3.150.000 (142 mila 392); dott. Teresio Viale Marchino 30.600.000 (4.686.174).

Settimo Torinese

Settimo Torinese, martedì sera.

Ecco l'elenco dei maggiori contribuenti settimesi per l'imposta complementare progressiva sul reddito con un imponibile superiore ai 3 milioni di lire: Caldera Augusto, industriale, 4.700.000 (309.920); Cominola Adelchi 3.050.000 (167 mila 229); Raspini Luigi, industriale, 5.800.000 (415.488); Sartoris Carlo, impiegato, 3.550.000 (171.066).

Novi Ligure

Novi Ligure, martedì sera.

Sono stati pubblicati a Novi Ligure i ruoli della imposta di famiglia per l'anno 1960. I maggiori redditi denunciati sono quelli dell'industriale dottor Giuseppe Caraccia che pagherà una tassa di lire 1.680.000; dell'industriale Filippo Moccagatta che pagherà lire 1.144.600; e dell'industriale Sebastiano Moccagatta con una imposta di lire 1.144.600; seguono gli industriali fratelli conti Italo e Renzo Bottazzi (1.053.000); l'impresario Angelo Valditerra (689.920); il commerciante Edilio Cavanna (447.000). Il «campionissimo» Fausto Coppi ha la residenza a Castellania; a Novi Ligure paga solamente la tassa sul valore locativo (lire 908.950).

Acqui

Acqui, martedì sera.

Sono esposti da stamane i ruoli dell'imposta di famiglia per il 1960. Tra i maggiori contribuenti figurano il commerciante in casalinghi Stefano Baratelli con un imponibile di 5.000.000 lire e una tassa di lire 189.964; l'industriale vinicolo Francesco Boccaro Migliorati 4 milioni (277.920); l'industriale vinicolo Giovanni Boccaro 5 milioni (297.500); il banchiere Alberto Gaino 8 milioni 500 mila lire (334.260); l'industriale vinicolo Giuseppe Reimander 4 milioni (277.920); il banchiere Giovanni Sutto 4 milioni (277.920).

Trivero

Biella, martedì sera.

Anche nella Valliestrona, che costituisce uno dei maggiori centri industriali del Biellese, sono in pubblicazione i ruoli dell'imposta complementare. I maggiori contribuenti sono: il conte Ermenegildo Zegna, di Trivero, con un imponibile di L. 23.000.000 (imposta 3 milioni 82.154) e i figli Aldo e Angelo, rispettivamente con 21 milioni 400.000 (2.748.754) e 20.800.000 (2.638.954). Seguono: Vitale Barberis-Canonico di Trivero 21.800.000 (2.824.803), Giovanni Barberis-Canonico di Trivero 20.400.000 (2.566.340), Ludovico Cartotti di Cossato 11.400.000 (1.090.454), Adele Marangoni ved. Botto di Vallemosso 10.400.000 (965.086), Virgilio Cartotti di Cossato 9 milioni 700.000 (878.648) e Luigi Barberis-Canonico di Trivero 8.200.000 (808.164).

NADIA

L'editto dello Zar

XXII. — Gregorio Loutchine ha visto in casa della sua amante, la bella Nadia, dei gioielli che riconosce con stupore: sono quelli di sua moglie, Elisabetta. Gregorio si mette a sorvegliare le due donne ed un giorno riesce a sorprendere Nadia fra le braccia di un bellissimo giovane, Morgatch. Loutchine vuole battersi a duello con lui. «Impossibile! — gli dice Nadia — quest'uomo è un servo che si è sottratto all'autorità del suo padrone».

Gregorio Loutchine sogghigna esclamando con tono aspramente canzonatorio: «Così dunque il signore è un uomo di mondo che ha regalato ad una donna dei magnifici gioielli, trascurando tuttavia di dirle che li ha rubati. E rubati a chi? Non riuscirete mai più ad indovinarlo! — aggiunge rivolgendosi particolarmente a Nadia —. Rubati a mia moglie! Sì! alla signora Loutchine! (Nadia, impietrita, non riesce a credere a ciò che sente). Quest'uomo di mondo ruba i gioielli a mia moglie di cui è, con ogni probabilità, l'amante del cuore, per regalarli alla mia amante di cui è pure — guardate come ci si ritrova! — l'amichetto. E per giunta quest'uomo di mondo non è che un servo ribellatosi all'autorità del suo padrone. Io vado immediatamente a denunciarvi alla polizia come ladro e come schiavo fuggito! Addio! ». Gregorio Loutchine, al colmo dell'ira, se ne va sbattendo la porta. Ma Nadia lo richiama: «Poiché i gioielli che mi sono stati regalati sono quelli della signora Loutchine, prendeteveli e restituiteglieli con i miei saluti! Io non li voglio più! Ma voglio ancora

Morgatch, perché lo amo, e me lo tengo! ». Una mezz'ora più tardi Gregorio Loutchine rientra a casa sua e dice a sua moglie: «Non mi sono lasciato ingannare nemmeno per un istante dalle vostre menzogne, signora! I vostri gioielli vi sono stati [illegible] da un [illegible] occasionale, un servo evaso! Li ho ritrovati: eccoli ». Con

queste parole Gregorio getta i gioielli addosso a sua moglie e se ne va per non ritornare mai più... In giornata la polizia, informata da Gregorio Loutchine, rintraccia Morgatch e, malgrado le grida, le proteste ed i pianti della «bella di Pietroburgo», lo dichiara in arresto. «Non vi è stato furto — continua a ripetere Nadia, per salvare l'uomo che ormai ama con tutte le sue forze —. I gioielli sono stati restituiti! Non può più essere presentata una denuncia! ». «Quest'uomo è un

servo ribelle, e questo basta per metterlo in prigione! », risponde l'ispettore di polizia. E Morgatch viene condotto via con le manette ai polsi. Non sono ancora trascorsi quindici giorni da quando Morgatch è in cella, in attesa dei risultati dell'inchiesta aperta sul suo caso e che comportava una lunga corrispondenza con le autorità della provincia del Caucaso in [illegible] si trovavano i possedimenti del suo padrone, il principe Wladimiro Barrisov, quando, il 2 marzo 1861, lo Zar Alessandro II firma un editto in base al quale tutti i servi del suo impero vengono emancipati...

SEGUE: Un duello mortale...

LA SANFELICE

di Alessandro Dumas

LV — Re Ferdinando di Napoli riceve dall'imperatore d'Austria un messaggio che lo incita a entrare subito in guerra contro la Francia. In realtà il messaggio è falso. L'originale è stato intercettato dalla regina e dal suo favorito.

Diffidente per istinto, il re gira e rigira nelle mani la lettera dell'imperatore d'Austria. «Volete mostrarmi il sigillo, sire? » chiede Ruffo. «Oh, in quanto al sigillo, non c'è niente da dire. E' proprio la testa dell'imperatore Marc'Antonio. L'ho subito riconosciuta ». «Marc'Aurelio » precisa con dolcezza il cardinale. «Marc'Antonio, Marc'Aurelio! — brontola il re. — Non è la stessa cosa? ». «Affatto, sire — replica Ruffo sorridendo. — Ma questo non ha importanza. L'indirizzo e la firma sono della mano dell'imperatore. In coscienza, sire, non potete chiedere di più. Vostra Maestà ha altre domande da fare al suo corriere? ». «No, che vada a farsi fasciare » risponde il re con una completa indifferenza. «Ed ecco gli uomini per i quali ci si fa ammazzare » pensa il cardinale. Ferrari è appena uscito quando un valletto viene ad annunciare l'arrivo di sir William Hamilton. «Devo ritirarmi, sire? » chiede Ruffo. «No, invece restate, mia eminentissima — protesta Ferdinando. — Si tratta certamente di una comunicazione ufficiale e io sono contento di consultarvi a questo proposito ». Nel momento in cui l'ambasciatore d'Inghilterra entra, il re si caccia in tasca la lettera dell'imperatore e dà a Ruffo l'ordine di tacere. «Sire, la raccomandazione è inutile » borbotta il cardinale Ruffo.

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: LA CORONA DI BERILLO

di sir Arthur Conan Doyle

XXXI — Il finanziere Holder accusa il figlio Arthur di aver rubato tre gemme dalla preziosa corona di berillo. Holmes, che conduce le indagini, non crede nella colpevolezza del giovane. A tarda notte il detective riceve la visita del finanziere il quale lo informa che la mattina la nipote ha lasciato la casa.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

CARTOUCHE

La sorte di Louison

LII. — Il venerdì 28 novembre 1721, il bandito Cartouche paga con la vita i suoi innumerevoli crimini. Portato sul palco, in piazza della Grève, dinanzi ad una folla strabocchevole che ha ingannato la lunga attesa mangiando, bevendo e cantando, il boia lo lega alla croce di Sant'Andrea e con una sbarra di ferro gli rompe le membra. Poi, per risparmiargli il supplizio dell'agonia sulla ruota, il boia lo strangola, senza farsi accorgere. Il corpo del bandito, di colui che un tempo fu ora esaltato ed ora esecrato dalla folla, diventa proprietà del primo valletto del boia che, per un soldo a testa, lo fa vedere alla folla, poi lo vende ai chirurghi dell'ospedale San Cosmo che a loro volta lo espongono al pubblico per uno scudo a testa e infine lo sezionano.

Si può facilmente immaginare quale sia stato il compito del Parlamento francese che dovette fare il processo a 366 complici di Cartouche. Un processo senza precedenti negli annali criminali, se ne togli «l'affare dei veleni» al tempo di Luigi XIV. E il boia (che per legge doveva essere un uomo di sani costumi, professante la religione cattolica apostolica romana) durante i quattro anni del processo [illegible] molto lavoro. Non c'è da stupirsi quindi se talvolta commise anche degli sbagli di valutazione nell'applicare i [illegible]. Fu così che Louison Cartouche, a causa della sua giovane età (16 anni), era stato condannato al carcere a vita, ma, d'altra parte, doveva essere appeso per le ascelle per due ore. «Egli gridò molto in principio — sottolineò l'avvocato Barbier nel suo *Journal* — e chiese che lo facessero morire, perché la pesantezza del corpo faceva scendere tutto il suo sangue nelle piante dei piedi, e qui sta appunto la sofferenza degli appesi, il loro vero supplizio. Poi gli venne fuori la lingua, e non fu più in grado di parlare ». Mancava ancora molto allo scadere delle due ore, termine [illegible] per il supplizio, ma era evidente che se si voleva conservare in vita il giovane,

bisognava toglierlo da quella precaria situazione. Il boia, invece, decise che la tortura continuasse. Quando infine si decise a far discendere il povero Louison, il giovane fratello di Cartouche era in agonia, e morì poco dopo, infatti senza potersi confessare. «Per for-

tuna che volevano conservarlo in vita — scrisse Barbier — perché in sostanza il disgraziato finì per soffrire più degli altri ». Il cadavere del giovane venne esposto come d'uso, e allora le donne del mercato, indignate per quanto gli era stato fatto, si impadronirono della

salma e andarono esse stesse a seppellirla pietosamente. Maria Antonietta Néron venne impiccata il 10 luglio 1722; il 25 luglio la seguì la Grande Jeanneton; Manon Le Roy dopo essere stata frustata e bollata a fuoco, venne rinchiusa in manicomio fino alla fine dei suoi giorni. La proprietaria del caffè di [illegible], Jeanne Bonnefoy, altra amica di Cartouche, venne inviata in Louisiana con un convoglio di donne di malaffare; e solo la Salomon riuscì a cavarsela in pieno. Il vecchio

bottaio, Cartouche padre, divenuto pazzo per il dolore e la vergogna, si mise a vagare per la campagna, pietosamente raccolto dal signor De Beuzeville, morì nella casa di costui nel 1737. Particolare curioso e umoristico: i creditori del mercante di stoffe minacciato di fallimento e che Cartouche dopo aver rimborsato generosamente durante un'adunanza plenaria, aveva poi subito depredato con l'aiuto della sua banda, sporsero denuncia presso i giudici del tribunale del [illegible], contro il negoziante [illegible]. Ma non avendo più in loro possesso i titoli di credito, perdettero la causa e vennero condannati a pagarne le spese.

SEGUE: Il traditore Duchatelet

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Ha 16 anni la scoperta di Autant-Lara

Valerie Lagrange, la sedicenne che il regista Autant-Lara ha scelto come protagonista della «Giumenta verde», proviene dall'Opéra di Parigi dove ha studiato danza classica

— I DISCHI —

Malinconia nella voce dell'ultimo Mario Lanza

Una celebre canzone lanciata da Bing Crosby - Nel mondo delle favole per ragazzi - Brani del Vangelo in microsolco

Nell'estate scorsa il tenore Mario Lanza, con l'anticipo richiesto dall'organizzazione tecnica, scelse di persona i brani che avrebbe dovuto incidere in un disco natalizio. Cercò con la memoria nelle musiche udite da ragazzo nella famigliola emigrata in America, tra quelle che si cantavano per le strade di Philadelphia, tra quelle che gli aveva insegnato il parroco per il Presepe. Ne scelse quattordici. Furono incise a Roma con un coro e un'orchestra, e la voce di Mario Lanza in primo piano, robusta e malinconica. E' questo l'ultimo disco del tenore italo-americano intitolato «Lanza Sings Christmas Carols» (RCA Italiana) e contenente tra l'altro: «Adeste Fideles», «Notte silente», «O Christmas Tree» («O Tannembaum»), «The First Nöel» eccetera. Microsolco di 30 cm. molto piacevole, un po' venato di tristezza.

* *

Una canzone di Irving Berlin è diventata il simbolo del Natale in musica e ricompare ogni anno in vetrina nelle vecchie interpretazioni e nelle nuove, perché ogni cantante vuol inciderla nel suo stile. Questa canzone, naturalmente, è «White Christmas», il «Bianco Natale» che già dal titolo crea l'atmosfera. Chi l'ha lanciata è Bing Crosby, e quindi prima fra tutte va ricordata l'edizione Fonit con l'interpretazione ormai classica del vecchio Bing; alla quale facciamo seguire le segnalazioni dell'«extended» a 45 giri della RCA Italiana intitolato appunto «White Christmas» in cui la canzone che dà nome al disco è detta dolcemente da Perry Como.

Una edizione italiana di «White Christmas» si trova in un piccolo microsolco ancora della Fonit, insieme a «La piva», «O tacita notte», «Tu scendi dalle stelle», con zampogne, cori e la voce di Gino Baldi. Pure Elvis Presley è stato tentato da «White Christmas»: il «re del rock and roll» vi appare assai rispettoso anche se personale, lasciando alla bella canzone, e alle altre tre compreso nell'«extended» della RCA Italiana, tutta la malinconia tradizionale.

* *

Nel mondo delle favole per ragazzi v'è solo l'imbarazzo della scelta: dai personaggi di Walt Disney ai racconti della nonna, dalle fantasie del Quartetto Cetra ai La Fontaine narrato in francese, l'elenco si presenta interminabile. Limitiamoci a indicare ai bimbi che s'interessano alle storie del Far West il microsolco di 25 cm. e gli altri di 17 cm. della Fonit con le avventure del leggendario eroe del Texas Pecos Bill. Nella riduzione fonografica dal testo di Guido Martina un gruppo d'attori fa rivivere tipi e sparatorie così come i ragazzi hanno già imparato dagli «Albi d'oro» di Mondadori.

* *

La Casa Amadeo ha pubblicato in questi giorni due piccoli dischi a 33 giri con brani tratti dal Vangelo e recanti i titoli «Natività di Gesù» ed «Epifania». Attori del Piccolo Teatro di Milano e della radio prestano le loro voci sotto la regia di Luciano Berellia. Le parole e l'azione sono commentate dalla musica di Gerardo Rusconi ispirata ad antichi temi religiosi. Dischi suggestivi e commoventi, adatti non solo per i ragazzi che abbiano cominciato a studiare la Storia di Cristo, ma anche per gli adulti.

pug.

Una nuova federazione degli amatori di jazz

Per iniziativa dell'«Enal» — Dopolavoro Italiano —, si è costituita a Torino la Federazione Italiana Musica Jazz (F.i.m.j.) che si propone il più ampio potenziamento dell'attività dilettantistica nel campo della musica jazz.

La Commissione di studio, riunitasi a Torino per la stesura dello statuto sociale e per l'impostazione organizzativa dell'attività federale, ha nominato il nuovo Consiglio Direttivo.

La F.i.m.j. invita i Circoli amatori jazz di tutta Italia e gli appassionati a prendere contatto con i Dopolavoro Provinciali presso i quali funzioneranno gli organi locali della Federazione. Per informazioni e notizie rivolgersi presso la Presidenza della Federazione — «Enal» — corso Vittorio Emanuele 73, Torino.

STASERA AL CINEMA

Guida dei film

SONO UN AGENTE F.B.I. (Ambrosio) — Americano, colori. La storia della celebre polizia federale americana dagli scalcinati principi agli odierni fastigi attraverso le vicende di un suo esemplare agente (James Stewart).

L'ULTIMA SPIAGGIA (Astor e Doria) — Americano, drammatico, Gregory Peck, Ava Gardner, Fred Astaire e Anthony Perkins sono fra i sopravvissuti a una presunta guerra nucleare, sui quali incombe la minaccia mortale della pioggia atomica. Realistico e non retorico appello alla pace.

IL LETTO RACCONTA — (Cristallo) — Americano, commedia per grande schermo a colori. Una briga di vicinato telefonico fra un'arredatrice e un compositore di canzoni si scioglie in amore e matrimonio. Doris Day e Rock Hudson.

SOLDATI A CAVALLO (Corso) — Americano, western a colori. Si riconosce la zampa del vecchio Ford in questa descrizione di un episodio della guerra civile americana: un'incursione della cavalleria nordista nel territorio dei Confederati. John Wayne e William Holden.

ANNIBALE (Ideal) — Italiano, storico (o quasi). La campagna d'Italia del grande condottiero cartaginese dalla traversata delle Alpi alla battaglia di Canne, con alcune variazioni sentimentali per giustificare la presenza di Rita Gam. Protagonista Victor Mature, grande schermo a colori.

LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO (Lux) — Americano, disegni animati a colori. La bella principessa di Perrault, costretta al sonno da una strega maligna, è la fiaba natalizia che anche quest'anno Walt Disney offre ai grandi e ai piccini, completata da un cortometraggio sul Grand Canyon.

BREVI AMORI A PALMA DI MAIORCA (Reposi) — Commedia italo-spagnola. Alberto Sordi con un piede matto, ma con tanta sicumera da corteggiare la diva Belinda Lee, è al centro del principale episodio di questo film a colori a sfondo turistico.

IL VEDOVO (Romano) — Italiano, comico. Alberto Sordi tratteggia la figura di un megalomane che, con tecnica tutta sua, prepara la soppressione della moglie (una viperina, Franca Valeri) per carpirne i milioni.

I BUCANIERI (Vittoria) — Americano, avventuroso. Le gesta del leggendario pirata Lafitte (Yul Brynner) che si redime combattendo nella guerra d'indipendenza americana a fianco di Charlton Heston.

— STASERA ALLA TV —

Un errore giudiziario e una moglie infedele

Nell'atto unico «Ben tornato, signor Pardi» di Giuseppe Possenti, l'attore Franco Volpi interpreta il personaggio di un cassiere di banca condannato ingiustamente per furto

Ben tornato, signor Pardi è un atto unico del giovane Giuseppe Possenti, nipote del critico teatrale Eligio Possenti, e la tv lo trasmette questa sera, alle ore 21. Il tema del lavoro verte su uno dei tanti casi di errori giudiziari, sfruttatissimi sulle scene, ma lo scopo precipuo dell'autore è di mettere in rilievo — in occasione, appunto, di un errore giudiziario — quanto possano essere misere e grette talune persone di un piccolo mondo.

Protagonista della vicenda è Carlo Pardi, che, accusato di essersi appropriato di trenta milioni della Banca presso cui era cassiere, è stato condannato e ora — dopo tre anni di carcere — ritorna in libertà perché il vero colpevole si è fatto vivo per restituire il denaro rubato e mettersi poi al sicuro. Prima, durante e dopo il processo, nessuno — tranne un ex compagno di scuola — aveva creduto nell'innocenza di Pardi; neppure la moglie e gli altri parenti. Ora, riabilitato, Carlo Pardi è rientrato in quella società che lo aveva inesorabilmente cacciato ed è circondato da falsi amici che lo riveriscono come una volta.

Carlo è amareggiato da questa situazione, soprattutto considerando l'atteggiamento della moglie che — non avendolo mai confortato, durante il processo e la lunga detenzione — ora gli è vicina e confessa di amarlo con tutto il cuore, disposta a seguirlo ovunque. In realtà, la donna non ha mai amato Carlo, impostole come marito dai genitori, e lo ha anche tradito, mentre egli era in carcere. Carlo non sa se credere o meno alle affermazioni della moglie, ma, sfidando le maldicenze della pettegola cittadina, trattiene con sé la donna.

Anche se la passione che nutriva per lei si è spenta, egli attenderà, insieme con lei stessa, che il miracolo dell'amore reciproco si avveri: i tre penosi anni di galera saranno serviti almeno a questo: a riaccendere la luce dell'amore.

Franco Volpi interpreterà Carlo Pardi ed Enrica Corti sarà sua moglie. La regia è stata curata da Alberto Gagliardelli.

Ore 22,15: Cinelandia

La Lollo (dopo due anni) ritorna sui teleschermi

Roma, martedì sera.

(s. m.) - «Cinelandia» si fa di settimana in settimana più interessante, più varia, più impegnativa. I suoi realizzatori riescono ad assicurarsi nomi di attori che altre rubriche cercano inutilmente di ingaggiare e che costituirebbero un eccezionale numero d'attrazione non solo per una rubrica specializzata, ma anche per trasmissioni di maggior successo popolare.

Alcune settimane fa avemmo un «recital» brillantissimo di Alberto Sordi; stasera Gina Lollobrigida rievocherà alcuni episodi della sua vita e della sua carriera. La Lollo non compare sui teleschermi da due anni esatti.

Aprirà il numero di stasera di «Cinelandia» Nino Manfredi, il quale parlerà un po' di sé e un po' del suo ultimo film: L'impiegato: un lavoro che ricorda per grandi linee Sogni proibiti con Danny Kaye. Un impiegato scontento della vita monotona e insignificante di tutti i giorni insegue con la fantasia il sogno di avventure impossibili, ma forse anche inutili.

Il «Si gira» sarà dedicato al film Via Margutta che Mario Camerini sta girando attualmente proprio nella celebre strada romana degli artisti, guardato di mal occhio dagli artisti medesimi che lo «snobbano» fingendo di essere seccati del chiasso e della confusione, mentre in realtà lo sono soltanto per non essere stati scritturati come generici e comparse. Saranno intervistati, oltre al regista, anche Antonella Lualdi e altri interpreti.

Ci sarà poi la prima puntata di una nuova serie antologica dedicata ai film western: a canzoni originali del West americano Mario Petri dedicherà stasera anche la sua conclusiva «colonna sonora».

OGGI SUL VIDEO

12,30-16,05: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17,— La tv dei ragazzi: Telesport - Il Circolo dei Castori: Convegno settimanale dei ragazzi in gamba. Presenta Febo Conti con Enza Sampò. Partecipa Fausto Tommei - «Ivanhoe» (Al servizio del re), telefilm. Regia di David Mc Donald. Interpreti: Roger Moore, John Pike, Robert Brown.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: La Terra: Mondo vivo: Vulcani in azione.

18,55: Concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia: Rachmaninoff: Sinfonia n. 2 in mi minore op. 27 per grande orchestra: Largo, Allegro molto, Adagio, Allegro vivace. Orchestra sinfonica di Roma. Ripresa televisiva di Fernanda Turvani. (Registrazione in prima esecuzione).

19,45: Avventure di capolavori: Piazza Navona, a cura di Emilio Garroni e Alfredo Di Laura.

20,05: La posta di Padre Mariano.

20,30: Telegiornale - **20,50:** Carosello.

21,— «Bentornato, signor Pardi», commedia in un atto di Giuseppe Possenti. Interpreti: Franco Volpi, Mario Morelli, Mario Ferrari, Enrica Corti e altri. Scene di Ludovico Muratori. Regia di Alberto Gagliardelli.

22,15: Cinelandia: Rassegna prodotta da Sandro Pallavicini.

22,45: Torino 1880-1911, a cura di Ernesto Caballo. Regia di Aldo Grimaldi. La trasmissione rievoca la Torino degli anni del secondo Ottocento e del primo Novecento attraverso una eccezionale documentazione visiva, tratta in molta parte dal volume di Luciano Tamburini «Torino com'era», oltre che da singole raccolte pubbliche e private.

23,15: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 11,30-16,05: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,40: «Un ragazzo di campagna», farsa in 2 tempi di P. De Filippo - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Canzonissima - 22: Cronaca di un anno - 22,45: Ritmi d'oggi - 23: Telegiornale.

A Capodanno le riprese della «Vita urlata»

Pasolini prepara un film sui «teddy boys» milanesi

Lo scrittore ha trovato gli interpreti nella periferia della capitale lombarda - Alcuni di essi sono finiti in prigione e hanno dovuto essere sostituiti

(Nostro servizio particolare)

Milano, martedì sera.

Pier Paolo Pasolini s'è dato tutto alla sceneggiatura dei film, uno dietro l'altro, come le ciliege. In questi giorni è a Milano per formare dialoghi e sceneggiatura della Vita urlata, una pellicola sulla gioventù meneghina, diretta da Dino Sergi e Gianni Rocco, autori anche del soggetto. Non saranno scritturati attori esperti ma, come per Maria di un amico di Rossi, i sei protagonisti della vicenda saranno sei autentici «teddy boys» della periferia milanese. Tutta l'azione si svolgerà in una nottata, la notte di Capodanno, e si narrerà le bravate di questi ragazzotti che vogliono divertirsi a modo loro. Il film finisce tragicamente all'alba, alle prime luci del nuovo anno, con la morte di un bambino, che li ha voluti seguire. Uno dei sei, il Teppa, forse il migliore e il più ingenuo, fa partire un colpo che uccide l'innocente.

Proprio la notte di Capodanno sarà dato il primo giro di manovella e le sequenze impegneranno poco tempo, circa due mesi. A marzo potremo vederlo a Milano in prima visione. Più difficile invece è stato scovare i sei «teddy boys». Si è cominciato con un annuncio sui quotidiani che diceva all'incirca così: «Cercansi teddy boys per bene. Necessità presenza lampante». Ma in effetti i protagonisti sono stati scovati un po' dovunque dai due infaticabili registi e da Pasolini: a Porta Ticinese, nelle «balere», nelle palestre e — non ridete — in certe latterie. (Sembra che i «teddy boys» non amino il vino; preferiscono la coca-cola). Anche il giornalista Vittorio Bonicelli, che sta facendo per conto suo un'inchiesta su questo aspetto della vita milanese, li ha aiutati a trovarli.

Unico inconveniente: alcuni ragazzi che erano stati scelti per il viso espressivo ed avevano superato brillantemente l'esame del provino, son finiti in galera e se ne son dovuti cercare degli altri. Tra loro, per fortuna, ci sono anche dei bravi figlioli dal viso di gangster, ma onesti. Pasolini ha tenuto una conferenza-stampa alla sede milanese della Terrazza Martini per spiegare la differenza fra questi «teddy boys» ed i «ragazzi di vita».

I primi sono un fenomeno delle zone industriali, i secondi un prodotto delle zone depresse. Per lo più, appartengono alla piccola borghesia, ma in una città grande come Milano manca la molla della necessità, che spinge invece i «ragazzi di vita». Questo è l'aspetto illogico della loro ribellione, che assume una forma violenta ed amara, basata su una moralità particolare. Infatti il capobanda, il «Rospo» (i nomi gli sceglie Pasolini), dà sempre una sua giustificazione alle bravate che dirige.

Abbiamo voluto sapere se, dato il titolo, vi entrassero i soliti urlatori. Pasolini ha spiegato: «Certo La vita urlata può far pensare a Tony Dallara. Invece l'abbiamo scelto pensando agli spettatori di terza visione. Per urlata vogliamo significare esasperata. In un night-club salterà fuori sì un vero urlatore, ma non sappiamo ancora chi».

La vera protagonista del film sarà Milano, quella di Metanopoli, dall'aspetto un po' marziano, quella del grattacielo Pirelli, con ancora alle spalle le casupole della vecchia città in decomposizione. «Abbiamo cercato di evitare la Milano romantica» assicurano i due registi, uno veneto ed uno siciliano, ma imbevuti dell'oro della Madonnina, sotto cui vivono da dieci anni. Secondo loro, solo uno che non è nato qui, ma che ci abita da lungo tempo, può assorbirne il particolare clima d'angoscia, da incubo kafkiano.

Un ragazzo elegante, anche egli un «teddy boy», aiuta Pasolini nei dialoghi. Lo scrittore, pur avendo pubblicato un'antologia di tutti i dialetti italiani, con certi vocaboli della malavita non ci si ritrova. Per esempio: «le fangose» sono le scarpe, la «pupa d'acciaio» è la macchina, la «spiciola» è una piccola moto o uno scooter, qualcosa insomma adatta da portar via. L'accompagnamento musicale sarà fascistico, con passaggi di musica elettronica. Incognito finora è il produttore, un saggio industriale lombardo: la pellicola infatti sarà «onesta», costerà meno di 50 milioni.

Pasolini si congeda annunciandoci che a Roma lo attendono altri due film da sceneggiare: Una vita violenta per la regia di Brusati e Una giornata balorda di Bolognini, tratto dai nuovi racconti romani di Moravia.

Adele Galletti

Lo scrittore Pier Paolo Pasolini assiste a una gara di «braccio di ferro» fra due giovani interpreti del suo prossimo film «La vita urlata»

Commedie musicali all'Alfieri

Con una ripresa de «La Presidentessa» di Hennequin, in un'edizione corredata dalle musiche di Stolz, ha esordito ieri sera al Teatro Alfieri la Compagnia di commedie musicali di Elvio Calderoni con Anna Galante. Lo spettacolo, che ha avuto buone accoglienze, sarà replicato oggi e domani. Giovedì sera la stessa Compagnia annuncia la ripresa de «La via di Carlo» con musiche di Bekhelli.

Un «quaderno» dedicato al regista Antonioni

Il terzo numero di Centrofilm, quaderni mensili di documentazione cinematografica, è dedicato al regista Michelangelo Antonioni del quale Bruno Vaglino ha tracciato un ampio profilo critico, completato da una biografia, una filmografia e una bibliografia.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Oblomak risorto, radiodramma di Compagnone e Zefferi, alle 21 sul Nazionale - Mike Bongiorno presenta Il salvadanaio alle 21 sul Secondo

MARTEDI' 29 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. 1). — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative e Cronache musicali - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,15: Programma per i ragazzi: La vetrina del libraio - 16,45: Club musicale.

Ore 17: Giornale - Ai vostri ordini: risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 17,15: Incontri musicali: Alfred Cortot. Vi. Cortot e il suo mondo a Losanna - 18: Dalla Sala del Conservatorio di San Pietro a Majella: Concerto diretto da Massimo Freccia con la partecipazione del pianista Sergio Fiorentino e del violinista Giuseppe Prencipe.

Ore 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale.

Ore 21,05: «Oblomak risorto», radiodramma di Luigi Compagnone ed Italo Zefferi; compagnia di prosa di Torino; regia di Eugenio Salussolia (novità). La vicenda: Oblomak è un uomo che, differente dagli altri, manifesta la sua diversità nella poesia che scrive. Ritenuto pericoloso, per i suoi concetti, un tribunale dell'Unione delle Repubbliche Mondiali lo condanna, in base all'art. 3447 del Codice Generale, a essere espulso dalla Terra mediante un razzo lanciato negli spazi siderali. Oblomak arriva così su Marte e i marziani, che lo accolgono cordialmente, lo sottopongono, dopo averlo introdotto nel «quartiere», al giudizio del Grande Coordinatore Generale, il quale, per chi è diverso dagli altri, ha pronto il rimedio del condizionatore ipnotico che riduce il ribelle uguale a tutti gli altri, cioè un'obbediente macchina. Ma su Oblomak il condizionatore non ha alcun effetto, e i marziani, che inutilmente ricorrono alla persuasione, decidono per disfarsi di Oblomak. Questi viene processato — com'era avvenuto sulla Terra — e, per l'art. 9458 del Codice Marziano, è esiliato nell'asteroide Kita Centauri, abitato soltanto da robot d'acciaio perfettamente funzionanti e comandi e poteri, quindi, di ogni sentimento. Oblomak, rifiutato dalla società e costretto a vivere fra esseri inanimati, è infine ucciso dall'impossibilità di comunicare con i suoi simili che lo ridicono, ma che forse un giorno, fra suprema irrisione, lo ricorderanno e lo accoglieranno per ragioni molto differenti da quelle vere per cui è morto.

Ore 22,30: Modern Jazz Quartett - 22,45: Piccolo viaggio in Provincia: racconti dal vero di M. Orlandi - 23: Canta Natalino Otto - 23,15: Giornale - Previsioni di domani - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,45: Rassegna degli spettacoli - 15: Panorami musicali.

Ore 16,30: Giornale - Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina: Auditorium, rassegna di musiche e di interpreti - 16,30: «Tempo di marzo», romanzo sceneggiato di Francesco Chiesa; compagnia di prosa di Torino; regia di Giacomo Colli (terza puntata) - 17: La Radiosquadra presenta da Cividale: Il battaforni: rassegna di dilettanti a cura di Luciano Rispoli.

Ore 18: Giornale - Ballate con noi: appuntamento con Ray Martin, Franco e i G. 5, Ralph Flanagan, Jonah Jones, Corrado, Max Greger - 19: Sei voci e otto strumenti: Lucia Altieri, Nasillo, Feliciana Bellini, Diana Della Rosa, Anna Grillesi, Tania Raggi, Mara Valtone; complesso diretto da Armando Fragna - 19,30: Attalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - 20,35: Telelobo canzoni, poesie, contrasti, ricordi.

Ore 21: Mike Bongiorno presenta: Il salvadanaio: quiz-campionato per famiglie; orchestra diretta da Beppe Mojetta; realizzazione di Adolfo Perani - 22: Il giornalino di «Canzonissima», a cura di Silvio Gigli - 23,30: Ultime notizie - Telescopio (quasi giornale dei teatrali) - 24: Sipariette - Allegretto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,3, Torino m. f. III). — Ore 19: La storiografia antica: VI. Tucidide - 19,30: Novità librarie: «Antiche tradizioni e tecniche nuove» - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La poesia lirica del XVII secolo: I. «Tradizione e novità stilistica nella lirica del Seicento» - 21,50: Le opere di Webern: Gli ultimi lavori corali - 22,35: Racconti scritti per la Radio: «Variazioni sul mito»: Fia D'Alessandria: «La madre di Achille».

MERCOL. 30 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: I monologhi di Shakespeare - 11,35: Musica operistica - 12,10: Canzoni di Piedigrotta 1959 - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Musiche d'oltre confine - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,16: Chi è di scena? - 16,15: Programma per i ragazzi - 17: Giornale - Parigi vi parla - 17,30: Musica di Violi - 18,15: Music-hall - 20: Musiche da rivista - 20,30: Giornale - 21,05: Concerto Quartetto Schaeffer - 21,45: «L'ashow internazionale da beer» - 22,15: Orchestra Franck Pourcel - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Caprilces - 10: Disco verde - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Gioco e fuori gioco - 15,30: Giornale - 16: Terza pagina - 17: Invito alla canzone - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Canzoni di oggi - 19,30: Attalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Fantasia di motivi - 21: Il giro del mondo in 90 giorni - 22: Ultime notizie - Miniature operistiche - 23,30: Incontro Roma-Londra - 24: Sipariette.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,30: L'evoluzione dell'elettrodinamica - 19,30: Musica di Frescobaldi - 19,30: La trasmissione - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Peter Pan», fiaba di J. M. Barrie - 23,30: Musica di Mussorgsky.

ULTIME NOTIZIE

Oggi la proposta della nuova data al Premier russo

E' ormai certo che il «vertice» avrà inizio il 16 maggio - Dal ritardo Eisenhower approfitterà per compiere una visita nel Sud America (e il generale De Gaulle dovrà differire di qualche giorno il viaggio a Washington)

(Nostro servizio particolare)

Washington, martedì sera.

La data definitiva da proporre a Krusciov per la convocazione della tanto attesa conferenza al vertice fra Oriente e Occidente viene decisa oggi sulla base degli ultimi contatti fra le cancellerie di Washington, Londra e Parigi. Il giorno 16 maggio è generalmente considerato il più probabile per l'inizio della conferenza parigina, tanto più che, trattandosi di un lunedì, verrebbe offerta ai Capi di governo occidentali la possibilità di un ultimo scambio di vedute durante il «week-end» prima dell'inizio della conferenza stessa.

La proposta di questa data sarà contenuta in tre lettere analoghe che Eisenhower, Macmillan e De Gaulle faranno pervenire oggi o domani al Cremlino per mezzo dei rispettivi ambasciatori a Mosca. Secondo gli osservatori Krusciov non dovrebbe sollevare altre obiezioni alla nuova data proposta dall'Occidente, tanto più che il calendario degli impegni dei massimi dirigenti occidentali è tale da non consentire un largo margine per eventuali ulteriori spostamenti.

Tra l'altro si apprende che il Presidente degli Stati Uniti conta di fare un viaggio nell'America latina prima ancora della «sommità». Non si esclude che questo progetto renda necessaria una modifica del programma della visita di De Gaulle negli Stati Uniti. Il Capo dello Stato francese contava di arrivare a Washington il 18 aprile, ma non è ancora certo che il Presidente degli Stati Uniti possa già essere rientrato a Washington per quel giorno dal suo viaggio attraverso il Brasile, l'Uruguay, l'Argentina, il Cile e il Venezuela.

A Washington non si ritiene che De Gaulle voglia sollevare delle difficoltà qualora il Presidente degli Stati Uniti gli suggerisse un breve rinvio del loro incontro. E' noto che il generale sembra avere interesse soprattutto a conferire con Eisenhower poco prima dell'inizio della riunione al vertice. Dal momento che questa è stata portata alla terza settimana di maggio, l'incontro a «due» franco-americano potrebbe aver luogo normalmente.

Non si può escludere d'altra parte che il Presidente degli Stati Uniti desideri incontrarsi ancor una volta con il Cancelliere della Germania federale Adenauer prima del 16 maggio. Per questa ragione, nei circoli responsabili di Washington si sottolinea come i particolari del viaggio del Presidente nel Sud-America non possano essere definiti se non quando tutto sarà stato deciso per l'incontro al vertice.

Riconosciuta la priorità assoluta dei problemi che separano l'Est dall'Ovest, sembra tuttavia significativo che in questo momento gli Stati Uniti si apprestino a sottolineare l'importanza delle loro relazioni con le altre repubbliche americane.

R. S.

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, si china a stringere la mano al sen. Einaudi nella chiesa di Santa Susanna, ove sono state ieri celebrate le nozze tra Luisa Carboni, figlia del Presidente della Corte dei conti, e il cap. Claudiano Pavese (Telefoto)

Il danno subito dall'Erario: 500-600 milioni

Sequestro preventivo dei beni per i «falsi pensionati» di guerra?

Il grave provvedimento (esteso anche ai familiari delle persone direttamente imputate) è stato richiesto alla Magistratura dai carabinieri - Gli impiegati statali arrestati sono otto

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Lo scandalo alle pensioni di guerra è stato confermato personalmente dal sottosegretario sen. De Giovine il quale ha ricordato che le indagini «furono disposte dal ministro del Tesoro on. Tambroni in piena intesa con me dopo che il direttore generale delle pensioni di guerra, dottor Rivano, mi aveva segnalato alcuni casi che apparivano sospetti. La delicatezza e le difficoltà obbiettive delle indagini hanno consigliato fin dall'inizio la massima riservatezza, che condizionava, ovviamente, ogni risultato realmente positivo.

La conclusione delle indagini, così brillantemente svolte dai carabinieri, in piena collaborazione con l'amministrazione, e secondo le direttive impartite dal ministro Tambroni, ha portato a risultati che consentiranno alla magistratura inquirente di rinviare rapidamente a giudizio tutti i colpevoli a carico dei quali sono stati raccolti precisi elementi di accusa».

Il sottosegretario De Giovine ha voluto porre in rilievo il fatto che i pochi impiegati denunziati rappresentano un infimo gruppo rispetto alla massa degli impiegati dell'amministrazione, che compiono il loro dovere con attaccamento al servizio e con il massimo scrupolo. Gli impiegati della direzione generale pensioni di guerra arrestati sono otto; fanno parte delle diciannove persone già a Regina Coeli oltre alle quaranta denunciate a piede libero, per le quali i carabinieri hanno chiesto alla magistratura anche il sequestro preventivo di tutti i beni loro e dei familiari. I reati che si contestano agli appartenenti alla «banda» sono quelli di associazione a delinquere, corruzione e truffa ai danni dello Stato.

Il danno che l'Erario è venuto a sopportare per l'attività dei falsificatori di pensione è stato da molte parti esagerato; si è parlato addirittura di miliardi di lire. In realtà si tratta complessivamente di cinque o seicento milioni; almeno un quinto di tale somma è già stato recuperato dai carabinieri al termine della prima fase delle indagini. Queste durano fin dal 1956 e l'ultimo rapporto inviato alla magistratura dai carabinieri inquirenti è il quarto nel corso dei tre anni.

La magistratura deve ora vagliare l'attento resoconto dei militi sull'attività truffaldina dei coinvolti: questa era basata sull'attività degli impiegati infedeli i quali si valevano della complicità interessata di pensionati di categorie minori. Allettati dalla possibilità di passare di categoria essi mettevano a disposizione i propri fascicoli, e guadagnavano un assegno mensile maggiorato, mentre la maggior parte delle grosse somme, rappresentata dagli arretrati, finiva nelle tasche dei due «cervelli» dell'organizzazione, un applicato presso la commissione medica superiore, Nicola De Michele di 38 anni di origine rumena, e il trentottenne Giuseppe Angione, grande invalido per tbc polmonare, proveniente da Cassino ma abitante a Roma.

Il primo organizzava la falsificazione delle pratiche all'interno della direzione generale, procurando carte intestate, bolli, e tutto il necessario, il secondo dirigeva l'organizzazione di procacciatori dall'esterno; riuscendo per di più, con l'autorizzazione ottenuta a circolare tra gli impiegati per vendere gioielli e preziosi, ad avvicinare chi credeva più adatto a «sbrigare» le pratiche. Egli teneva i contatti con le varie città italiane e si occupava per di più della falsificazione delle firme sui certificati medici, con un'abilità sconcertante.

La sua personalità «calligrafica» è stata definita molteplice e pericolosa dai carabinieri; basti pensare che molti medici, posti dinanzi al loro nome apposto in calce ai rapporti clinici acclusi alle domande di passaggio di categoria delle pensioni, si sono spesso dichiarati incapaci di distinguere le firme autentiche da quelle contraffatte.

Tutti gli altri impiegati provvedevano alla costituzione di documenti e allo spostamento delle varie pratiche, facilitati dal fatto che sino a qualche tempo c'era la possibilità di portare i fascicoli a casa qualora non si fosse esaurito il lavoro in ufficio. Ciascuno di essi veniva compensato con qualche biglietto da diecimila; il guadagno dei due «capibanda» invece si aggirava da un minimo di duecentomila lire ad un massimo di quattro milioni per ciascun falso pensionato. I carabinieri hanno finora sequestrato quarantaquattro libretti di pensione fra cui quelli di tre colonnelli e di quattro capitani. Si è appreso tra l'altro che già dal luglio di quest'anno le indagini avevano formato un cerchio intorno al De Michele che, saputo di un interrogatorio dell'Angione da parte dei carabinieri, giocò il tutto per tutto: egli si presentò al nucleo di polizia giudiziaria narrando ad un ufficiale una strana storiella: disse di aver subito un'intimidazione da parte di due individui, uno dei quali vestiva in abito talare mentre l'altro si spacciava per un agente di pubblica sicurezza in borghese.

Gli era stato intimato, pena gravi rappresaglie e persino dietro minaccia di morte, di avviare in porto alcune pratiche di pensione. I carabinieri non credettero una parola di quella fantasiosa narrazione e una settimana dopo arrestarono il De Michele. Di lì a poco egli è stato seguito a Regina Coeli dalle seguenti persone (i primi otto sono i dipendenti del ministero del Tesoro): Nicola De Michele, Vincenzo Palmeri, di anni 40, da Villarosa (Enna), Erminio Pellegrini, da Portofino, di anni 44, Alfredo Raponi, di anni 39, da Frosinone, Giuseppe Biancalani, di anni 48, Fario Lepi, di anni 40, da Frosinone, Archimede Parlanti, di anni 51, da Roma, Domenico Patriarca, di anni 51, da Roma, Alessandro Ramon, di anni 63, funzionario della Federconsorzi, Guido Rossi, di anni 46, abitante a Santa Marinella, falso pensionato e procacciatore di affari dell'Angione, del quale era anche compare, Raffaele Giovannone, di anni 32, da Civitavecchia e colà abitante, procacciatore di clienti, Scappino Sante, di anni 43, da Cittadella (Padova) colà abitante falso pensionato, Venturino Venturi, di anni 55, abitante in Roma, funzionario e capo del personale della Federconsorzi, Alfredo Toffanin, di anni 44, residente a Treviso, procacciatore di clienti, Alberto Ruggieri, di anni 38, da Roma, impiegato al ministero dei Trasporti, falso pensionato, Sangbeñolos Aurelio, di anni 42, abitante a Roma, procacciatore di clienti, Carini Michele, di anni 37, falso pensionato, Renato Evangelisti, di anni 53, da Velletri e colà abitante, falso pensionato.

g. b.

Crudele morte di due coniugi svizzeri e della loro bimba

Sepolti sotto la bufera di neve a trecento metri dal loro «chalet»

La famigliola trascorreva una breve vacanza nella casetta presa in affitto in una località solitaria di montagna - Di ritorno da una gita li colse la tempesta; sperduti, girarono per ore senza sapere che il loro rifugio era a pochi passi, poi caddero sfiniti e il freddo li uccise

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, martedì sera.

Le vacanze di fine d'anno di una famiglia bernese si sono concluse tragicamente: padre, madre ed una figlioletta di sette anni, sorpresi da una bufera di neve, sono morti assiderati, senza rendersi conto di stare combattendo contro gli elementi infuriati a poca distanza dallo chalet preso in affitto appunto per trascorrervi gli ultimi dieci giorni dell'anno. Il dramma è stato scoperto nel primo pomeriggio di ieri da un giovane sciatore solitario che, durante una gita in montagna, avvistava degli indumenti affiorare dalla neve, in località Le Vallon d'Orgevaux a 1100 metri di altitudine ed a quattro chilometri circa da Montreux.

Il giovane sciatore si avvicinava a quello che pareva un mucchio di abiti e scopriva con raccapriccio che si trattava del cadavere, semisepolto, di una giovane donna. A circa un metro di distanza, appena coperto dalla neve, discerneva un altro mucchietto di indumenti: era il cadavere di una bambina. Senza attardarsi oltre nelle ricerche il giovane faceva immediatamente ritorno a Montreux per chiedere soccorso. Non più di un'ora e mezzo dopo sul luogo della tragedia giungevano tre squadre di soccorso che, dopo aver raccolto i cadaveri della donna e della bimba e averli trasportati sotto il portico dello chalet, perlustravano attentamente la zona.

Era infatti poco probabile che una donna ed una bambina si fossero avventurate sole in quel luogo; doveva esservi almeno una terza persona, con tutta probabilità un uomo, forse ancora vivo. La terza persona veniva ritrovata infatti di lì a poco: un uomo, anch'egli deceduto, sepolto sotto la neve, veniva rinvenuto a circa duecento metri di distanza dal punto in cui erano stati trovati i due primi cadaveri.

Le tre salme venivano trasportate a Montreux e qui le autorità locali procedevano all'identificazione attraverso i documenti trovati indosso all'uomo. Si accertava trattarsi del trentottenne Alfredo Merta di Berna, funzionario del Ministero della Difesa civetica. Gli altri due cadaveri non potevano essere che quelli della moglie e della figlia. Una pronta indagine confermava tale ipotesi e permetteva, sia pure entro certi limiti, di ricostruire i movimenti della famigliola che precedettero la tragedia.

Alfred Merta aveva già da tempo preso in affitto per la decade a cavallo tra Natale e l'anno nuovo, uno chalet in località Le Vallon d'Orgevaux, per trascorrervi appunto il breve periodo di vacanza lontano dal frastuono cittadino. Una decisione nota a tutti i suoi colleghi di lavoro e che alcuni di essi avevano anche criticato. La località, infatti, è isolata in quanto vi si giunge soltanto per mezzo di un trenino a scartamento ridotto, ma dalla stazione terminale della linea ferroviaria allo chalet è necessario percorrere a piedi un buon numero di chilometri, circa due ore e mezzo di cammino. Questo percorso, tuttavia, dev'essere stato coperto senza incidenti dalla piccola famiglia, in quanto all'interno dello chalet si sono trovate evidenti tracce del soggiorno delle tre persone: un albero di Natale e i resti del pranzo natalizio. La famigliola deve poi aver deciso di fare una gita nei dintorni nella giornata di sabato, come come prova il foglietto del 26 dicembre ancora attaccato al calendario appeso alla parete del piccolo soggiorno. Poi, tutto si perde nel campo delle supposizioni poiché l'abbondantissima neve caduta in questi ultimi giorni non ha permesso di ricostruire gli ultimi movimenti dei tre poveretti.

Sulla base di una lunga esperienza di tragedie della montagna, a Montreux non si esclude tuttavia che il dramma della famiglia Merta si sia compiuto al termine della gita. Quasi in vista dello chalet i tre devono essere stati sorpresi da un'improvvisa bufera di neve che ha fatto perder loro l'orientamento e che ha nascosto ai loro occhi la casetta, ormai distante non più di trecento metri. Per ore essi devono aver vagato intorno, prima di lasciarsi andare alla «morte bianca». Una supposizione che viene suffragata dal fatto che tanto Alfred Merta quanto sua moglie avevano fissata alla cintura una fiaschetta di cognac ancora piena. Essi, cioè, devono aver perduto completamente il controllo dei loro nervi e non hanno neppure pensato di riscaldare se stessi e la loro figlioletta col liquore che evidentemente avevano portato con sè a tale scopo.

a. l.

Commento della «Pravda» sul viaggio di Gronchi a Mosca

"Anche in Italia (scrive il giornale) i ghiacci della guerra fredda cominciano a fondersi,, - Sottolineata una dichiarazione di Gonella in favore del disarmo

Mosca, martedì sera.

Un commento a firma L. Nikitin, pubblicato stamane dalla *Pravda*, circa la prossima visita nell'URSS del Presidente italiano Gronchi, afferma che «anche in Italia i ghiacci della guerra fredda cominciano a fondersi in seguito al riscaldarsi del clima internazionale».

Il giornale aggiunge: «La stampa italiana è unanime nel porre in rilievo l'importante contributo che la visita del Presidente Gronchi potrà apportare alla causa della liquidazione della guerra fredda». Riferendosi al sondaggio fra uomini politici italiani che è stato recentemente effettuato da due settimanali italiani sul tema «La distensione internazionale e l'Italia», il commentatore scrive: «Tutti coloro che hanno preso parte a questo sondaggio, che ha avuto vasta eco nell'opinione pubblica italiana, hanno rilevato il significato positivo dell'attuale diminuzione della tensione internazionale la quale apre le prospettive di una cooperazione pacifica tra gli Stati. Molto indicativa a tal riguardo è la dichiarazione del ministro della Giustizia italiano, signor Gonella, il quale, riferendosi alla distensione internazionale, ha posto in rilievo che "il disarmo rappresenterà indubbiamente una più efficace garanzia di sicurezza la quale è al tempo stesso più umana, più salda e più sicura"».

D'altra parte, aggiunge il giornale, «ci sono in Italia forze cui dispiace il fatto che si delinei una distensione internazionale. Queste forze non hanno rinunciato ai loro tentativi di frenare almeno il processo di distensione, se non di tornare ai peggiori tempi della guerra fredda, ciò che è attualmente assai difficile. Tuttavia l'esigenza di porre fine alla guerra fredda è troppo imperiosa ed evidente. Anche i più ostinati fautori della guerra fredda non osano opporsi apertamente alla tendenza attuale». L'articolo aggiunge: «L'opinione pubblica italiana fa pressione sul suo governo affinché esso adotti un indirizzo politico conforme alle esigenze della realtà».

Dopo il viaggio a Mosca

Eisenhower in giugno visiterà l'Estremo Oriente?

TOKIO, martedì sera.

Secondo il giornale «Tokyo Shimbun», il presidente Eisenhower, conclusa la visita nell'Unione Sovietica, nel giugno prossimo, si recherà in Giappone e in altri Paesi dell'Estremo Oriente. Il quotidiano crede di poter affermare che il Presidente visiterà successivamente Birmania, Tailandia, Malesia, Filippine, Viet Nam meridionale, Corea del Sud e Giappone, prima di far ritorno negli Stati Uniti.

L'informazione sarebbe stata raccolta in ambienti a contatto con l'ambasciata del Giappone a Washington. Un portavoce del ministro degli Esteri nipponico, interpellato al riguardo, ha rifiutato di pronunciarsi.

Stanotte al Consiglio comunale di Casale

Come è stato eletto il sindaco socialista

Il candidato nenniano ha avuto 21 voti contro 18 di quello della dc - Due «franchi tiratori» hanno deciso la votazione - La nuova composizione della Giunta

(Dal nostro corrispondente)

Casale Monf., martedì sera.

Da questa notte Casale ha un nuovo sindaco nel socialista Luigi Tartara, eletto in sostituzione del dimissionario avv. Ernesto Boverio, della democrazia cristiana. I socialcomunisti sono riusciti ad inserire un loro rappresentante nella Giunta usufruendo dell'apporto di due «franchi tiratori». Il Consiglio comunale di Casale, che conta 40 seggi, è infatti così composto: 14 d.c., 5 liberali, 2 socialdemocratici, 2 marpisti, 11 socialisti e 8 comunisti.

I primi quattro partiti formavano la maggioranza, che aveva espresso una Giunta composta dal sindaco e tre assessori democristiani, due liberali, due socialdemocratici ed un marpista. I primi contrasti erano affiorati nello scorso mese di agosto, quando il capo dell'ufficio comunale delle tasse aveva presentato ricorso contro l'imposta di famiglia del sindaco Boverio, ritenuto dal funzionario insufficientemente colpito.

Il 18 ottobre si dimettevano gli assessori liberali Accatino e Venesio, imitati il 15 novembre dal marpista Scarrone. Il Consiglio veniva convocato per il 21 dello stesso mese, ma nella notte precedente all'assemblea si dimettevano anche il sindaco ed i tre assessori democristiani, e la seduta veniva perciò rinviata.

I diciannove socialcomunisti, con l'inopinato appoggio del consigliere autonomista Ariotto, ritenendo illegale il rinvio, tenevano ugualmente l'assemblea (valida quando vi partecipa la metà dei componenti: 20 nel caso in questione) e, seguendo l'ordine del giorno, prendevano atto delle dimissioni dei due assessori liberali e del regionalista, eleggendo in sostituzione due assessori socialisti ed un comunista. La seduta veniva però successivamente invalidata dal Prefetto ed il 16 dicembre, la Giunta, assenti il sindaco e il liberale Accatino, entrambi fuori Casale, si riuniva improvvisamente e i tre assessori democristiani, il marpista e il liberale Venesio ritiravano le dimissioni. Il loro gesto non era però imitato dall'avv. Boverio e dall'altro assessore liberale ed il Consiglio veniva convocato per ieri sera.

La notte di Natale il p.l.i. faceva affiggere un manifesto con il quale dichiarava che la responsabilità della crisi ricadeva interamente sulla d.c., in quanto quest'ultima intendeva confermare quale sindaco l'avv. Boverio, definito nel manifesto come inefficiente.

Ieri sera, in apertura di seduta, il Consiglio, presente al completo, prendeva atto delle dimissioni da sindaco dell'avvocato Boverio e provvedeva ad eleggere il successore. La prima votazione, segreta, era nulla poiché nessun candidato aveva raggiunto la richiesta maggioranza di 21 voti. Infatti 20 erano i suffragi toccati al socialista Tartara, 18 quelli del democristiano Franchi e 2 le schede bianche. Fra le file del quadripartito si era rivelata l'esistenza di un franco tiratore, mentre altri due consiglieri si dimostravano recalcitranti ad appoggiare la candidatura del democristiano.

La fumata bianca la si aveva al secondo scrutinio: 21 voti a Tartara, 18 a Franchi, e una scheda bianca.

I franchi tiratori erano diventati così due, rendendo valida la nomina del socialista.

A questo punto il liberale Accatino, che nella sua qualità di assessore anziano presiedeva l'assemblea, dichiarava di prendere atto dell'avvenuto cambio del sindaco e annunziava di ritirare le proprie dimissioni. La seduta veniva quindi aggiornata al 4 gennaio p. v.

La Giunta è ora composta dal sindaco socialista Tartara, dai tre assessori democristiani dott. Sirchia, cav. Novario e rag. Musso, dai due socialdemocratici rag. Oppezzo e geom. Muzzana, dal marpista geom. Scarrone, e dai liberali cav. Accatino e dott. Venesio.

c. d. s.

PER DARE ALLA LUCE IL BIMBO

Ieri sera Brigitte è entrata in clinica

Verso le 20,30 è uscita di casa, riuscendo a far perdere le proprie tracce - Sarebbe rifugiata in una lussuosa casa di cura parigina

Parigi, martedì sera.

Ieri sera verso le 20,30 Brigitte Bardot, ovvero madame Charrier, è riuscita a farla in barba a una nutrita schiera di fotoreporters e di giornalisti stazionanti davanti alla sua abitazione di Avenue Paul Doumer a Parigi, senza che nessuno sia riuscito a seguirla.

Il fatto ha provocato un accorrere affannato di altri fotografi e giornalisti davanti alla casa della diva, ma nessuno peraltro è riuscito a ottenere sue notizie.

Come è noto, B. B. aveva deciso di mettere alla luce il suo primo erede nella quiete della propria casetta ma la notizia aveva fatto sì che un gruppo di fotoreporters decidesse di bivaccare in permanenza nelle vicinanze della casa per essere i primi a immortalare l'immagine della famosissima «mammina». Ora B.B. è scomparsa e li ha lasciati tutti di sale.

Sulla fuga di madame Charrier circolano tuttora due versioni assolutamente contrastanti, una delle quali, per la verità, è assai romanzesca. Secondo la prima Brigitte Bardot avrebbe deciso di mettere al mondo il suo primo bebè in una clinica, per sottrarsi alla caccia spietata dei giornalisti e a questo scopo sarebbe stata accolta ieri sera in una delle quattro lussuosissime cliniche parigine situate nei pressi della sua abitazione.

L'altra versione vuole invece che la Bardot si sia addirittura involata per l'Olanda allo scopo d'essere certa che il primogenito possa venire al mondo senza che i suoi primi sonni siano disturbati dai lampeggiare dei *flashes*. Gli opportuni controlli scrupolosamente condotti presso gli aeroporti parigini non hanno consentito di accertare l'esattezza di questa seconda ipotesi.

Rubano 650 mila lire nell'alloggio d'una maestra

Alessandria, martedì sera.

Ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione, sita in via Piave 10, della signorina Maria Caccia, di 50 anni, insegnante elementare. Dopo aver messo a soqquadro l'alloggio, i ladri sono riusciti a forzare un cassetto asportando una busta contenente 650 mila lire. Il furto è avvenuto ieri sera mentre la signorina Caccia assisteva ad uno spettacolo televisivo.

Torna dalla Germania e uccide l'innamorato della sua ex-fidanzata

Il delitto, a colpi di coltello, è avvenuto presso Brindisi

(Dal nostro corrispondente)

Brindisi, martedì sera.

(d'a.) Torna dalla Germania e uccide con due coltellate l'innamorato della sua ex-fidanzata. L'autore dell'impressionante delitto, verificatosi ieri sera nella cittadina di Ceglie Messapico, è un giovane minatore, Angelo Palmisano, ora attivamente ricercato da un nugolo di carabinieri che stanno battendo a palmo a palmo una vasta zona. Le ricerche si presentano estremamente difficili, ma si ha ragione di credere che la cattura dell'omicida sia ormai questione di ore.

Il minatore assassino, a quanto si è appreso, ieri dopo due anni di assenza è tornato improvvisamente a Ceglie Messapico, sua città natale. Prima di partire per la Germania, dove aveva trovato lavoro in una cava di carbone, aveva promesso alla sua fidanzata, la ventottenne Maria Filomena, eterno amore. «Non appena mi sarò sistemato e fatto un po' di quattrini — aveva detto — prenderò il treno e verrò a sposarti. Attendimi fiduciosa».

Angelo Palmisano ha mantenuto la promessa, è tornato con un gruzzolo pronto a portare all'altare colei che aveva sempre amato e che ardentemente amava ancora. Giunto ieri a Brindisi, prendeva subito la corriera per Ceglie. Sulla corriera, però, aveva una sgradita notizia; apprendeva cioè che la donna per la quale aveva fatto tanto sacrifici si era nel frattempo fidanzata con un altro compaesano, il trentaquattrenne Ettore Ligorio. E ciò poco dopo la sua partenza per la Germania.

A questo punto si è verificato il dramma. Giunto in paese, con l'ausilio di un amico non ancora identificato, il minatore si portava a casa del Ligorio e lo invitava a uscire all'aperto: allorché questi gli fu di fronte, gli ha vibrato due furibonde coltellate, una delle quali gli ha trafitto il cuore. Portatosi quindi a casa della Filomena, l'assassino le annunciava la morte del fidanzato con queste parole: «Ho ucciso il tuo uomo».

Un negozio di armi svaligiato a Pinerolo

Pinerolo, martedì sera.

I soliti ignoti hanno preso d'assalto questa notte il negozio di armi e articoli sportivi sito all'angolo di via Carlo Alberto con via Buniva, di proprietà del signor Maurizio Damberto. I ladri, forzate le saracinesche, hanno tagliato i vetri e svaligiato le vetrine che il signor Damberto ha trovato stamane completamente vuote. Sono stati asportati fucili da caccia, rivoltelle, sci e indumenti per sport invernali, per un ingente valore. I carabinieri della stazione di Pinerolo, al comando del maresciallo Giordani, hanno iniziato attive indagini.

ULTIMA ORA

E' morto Ante Pavelic nell'ospedale tedesco di Madrid

Aveva 70 anni - Durante l'ultima guerra era stato al servizio dei nazisti come presidente del governo fantoccio della Croazia

MADRID, martedì sera.

All'età di 70 anni è morto Ante Pavelic, presidente del governo fantoccio della Croazia durante la seconda guerra mondiale. Egli ha cessato di vivere nell'ospedale tedesco di Madrid, nelle prime ore di ieri mattina. La salma è stata trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Sant'Isidoro. Non si sa quando i funerali avranno luogo.

Ante Pavelic nacque nel 1889 in Croazia, e partecipò alla vita politica jugoslava fin dal primo dopoguerra raggiungendo ben presto una posizione di primo piano nel movimento nazionalista della Croazia che auspicava tra l'altro la separazione di questo Stato dal regno jugoslavo. Nel 1927, eletto deputato a Belgrado, fondò il Partito Ustascia (che significa partito degli insorti) di ispirazione fascista. In quell'anno Pavelic dovette riparare a Vienna perché il suo movimento politico, che si era reso responsabile di numerosi atti apertamente sovversivi e di azioni terroristiche, era stato messo fuori legge.

Pavelic rimase praticamente tagliato fuori dalla vita politica jugoslava sino al 1941, quando (era già scoppiata la guerra e parte dell'Europa era invasa dagli eserciti tedeschi) sotto la pressione degli avvenimenti, il reggente Paolo che era succeduto a re Alessandro aderiva al patto tripartito Roma-Berlino-Tokio. Era questo il momento favorevole al ritorno del fascista Pavelic sulla scena politica jugoslava.

Soltanto due giorni dopo l'adesione del governo di Belgrado alle direttive dei nazifascisti, un colpo di Stato militare rovesciava il reggente e il governo nel tentativo di sottrarre la Jugoslavia al patto tripartito. Il giorno dopo l'Italia dichiarava guerra alla Jugoslavia, la breve ogni resistenza veniva stroncata, Aimone, fratello del duca di Aosta veniva proclamato re di Croazia con il nome di Tomislavo I; Ante Pavelic, ritornato dall'esilio, assumeva il governo.

Governò la Jugoslavia sotto la dominazione straniera, fino alla fine della guerra. Crollata la resistenza tedesca in Europa, fuggì all'estero vivendo sotto altro nome in varie località: era ricercato come criminale di guerra. Nel 1950 si seppe che era riparato in Argentina, ospite del dittatore Peron. Alla caduta di questi dovette lasciare anche l'Argentina poiché un mandato di cattura era stato spiccato contro di lui. Fuggì allora in Spagna dove ebbe la protezione di quel governo sino alla fine dei suoi giorni.

Travolta e uccisa da un autobus municipale

Novara, martedì sera.

Un mortale incidente è avvenuto stamane poco dopo le 8 in corso XXIII Marzo. L'operaia Angelina Facchinetti, di 51 anni, residente alla Bicocca, che in bicicletta stava recandosi al lavoro, nell'attraversare la strada è stata investita da un autobus dei servizi urbani.

Gettata a terra, la donna riportava la frattura della base cranica e nulla potevano i sanitari del nostro Ospedale Maggiore dove la Facchinetti è deceduta poco dopo il ricovero.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dal 1° gennaio 1960 per la

PUBBLICITÀ

ne

LA STAMPA

e nella

STAMPA SERA

rivolgersi esclusivamente

alla

PUBBLICITÀ STAMPA S.p.A.

TORINO - Via Roma 80, telefono 40.943

MILANO - Via Borgogna 2, telef. 790.122

R O M A - Largo N. Spinelli 5, tel. 866.477

Sportelli per annunci economici e necrologie:

TORINO, Via Roma 80 (Salone de "La Stampa„) - MILANO, Galleria V. Emanuele (ottagono)

GENOVA, Portici Accademia 17 r. e Via Roma 69 r. - ROMA, Via del Tritone 152

Dalla stessa data nel Salone de "LA STAMPA„ Via Roma 80, si accetteranno annunci economici e necrologie anche per **"IL MESSAGGERO"** e **"IL SECOLO XIX"**